

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO VIA E VINCA 28 febbraio 2020, n. 81

ID_VIA_461. POR Puglia FERS/FE 2014/2020 Asse VII Azione 7.4: "Interventi di dragaggio dei fondali marini unitamente alla gestione dei sedimenti estratti nel porto di Otranto". Proponente: Comune di Otranto (LE).

Il Dirigente *ad interim* del Servizio VIA e Vinca, Dott.ssa Antonietta Riccio

sulla scorta dell'istruttoria espletata dal Responsabile del procedimento ha adottato il seguente provvedimento

Premesso che

- con nota n. 11423 del 30/05/2019, acquisita al prot. AOO_089/06/06/2019 n. 6804, il Comune di Otranto comunicava l'avvio del procedimento per la realizzazione degli "*Interventi di dragaggio dei fondali marini unitamente alla gestione dei sedimenti estratti nel porto di Otranto*", indicando al contempo la Conferenza di Servizi decisoria per l'acquisizione di ogni parere, nullaosta, atto di assenso comunque denominato utile al rilascio del relativo titolo autorizzativo e fissandone la prima riunione per il giorno 04/07/2019 stato indicando l'indirizzo web da cui poter scaricare la documentazione del progetto definitivo dell'intervento *de quo* come di seguito riportata:

0 Elenco degli elaborati

A Relazione tecnica generale

B Disciplinare descrittivo e prestazionale

C Computo metrico estimativo

D Piano di caratterizzazione

E Cronoprogramma dell'intervento

F Quadro economico

G Documentazione fotografica

Tav. 1 Inquadramento cartografico territoriale: - Inquadramento territoriale - Ortofoto - Stralcio catastale - Viabilità d'accesso al sito - Stralcio aerofotogrammetrico - Carta nautica 1:4.000 1:20.000 1:4.000 1:5.000

2 Inquadramento urbanistico: - Stralcio P.R.G. 1:2.000

3 Inquadramento geolitologico dello stato di fatto 1:4.000

4 Stralcio del Piano Regolatore del Porto 1:1.000

5 Planimetria e batimetria dello stato di fatto 1:1.000

6 Planimetria e batimetria di progetto 1:1.000

7 Profili di dragaggio Area 1

8 Profili di dragaggio Area 2

9 Calcolo volumi da dragare

- con nota prot. AOO_089/01/07/2019 n. 7943, il Servizio VIA e VINCA rilevava che nella documentazione sopra elencata, non erano ricompresi elaborati cartografici in formato vettoriale e che il Comune proponente non aveva contestualmente richiesto né tantomeno attivato alcuna procedura ambientale di competenza del Servizio scrivente;

- nella medesima nota, il Servizio rilevava che "*Ferma restando la coerenza degli interventi proposti con il PRP vigente, non del tutto chiarita dal Comune proponente, gli interventi e le opere previste rientrano negli allegati B alla l.r. 11/2001m e smi e nell'allegato IV alla parte II del d.lgs 152/2006 e smi. In particolare: la attività di ripascimento così come descritta è riconducibile alla tipologia di cui alla lettera B.1.e) Elenco B1 l.r.11/2001 e lettera n) paragrafo 7 allegato IV alla parte II del d.lgs 152/2006 e smi.): opere costiere destinate a combattere l'erosione e lavori marittimi volti a modificare la costa, mediante la costruzione di dighe, moli ed altri lavori di difesa del mare, mentre la attività di dragaggio è inquadrata nelle opere così come definite dalla parte IV del decreto legislativo n. 152/2006 (lettera B.2.ae ter) Elenco B2 l.r.11/2001): opere di dragaggio dei sedimenti marini e di prelievo di materiali litoidi anche ai fini di riutilizzo, escluse le operazioni inserite in interventi di bonifica di siti inquinati. Tenuto conto di quanto sopra rappresentato, il progetto è da assoggettare alla procedura di verifica di impatto ambientale di cui all'articolo 19 del Dlgs*

152/2006 e ss.mm. e ii.: (...) Vi è inoltre da segnalare la presenza, in prossimità dell'area di dragaggio, della porzione marina della ZSC (già SIC) "Alimini" - codice IT 9150011, il cui perimetro si insinua ben all'interno del bacino portuale di Otranto: stante la indisponibilità di cartografia digitale è risultato impossibile definire se l'intervento ricade, anche parzialmente, all'interno del predetto sito della Rete Natura 2000. Tale circostanza rende necessario, a giudizio del Servizio scrivente, l'assoggettamento del progetto alla procedura di VINCA che, sempre per i medesimi riferimenti normativi prima richiamati, vede in questo Servizio regionale l'Autorità competente. Quindi, in conclusione, a seconda che l'intervento di dragaggio ricada o meno all'interno della ZSC a mare, saranno applicabili due possibili procedure:

Caso 1) l'intervento NON ricade in aree della Rete Natura 2000: in questo caso il progetto dovrà essere assoggettato sia alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA che alla procedura di VINCA, entrambe di competenza di questo Servizio regionale.

Caso 2) l'intervento ricade in aree della Rete Natura 2000; in tal caso il progetto dovrà essere assoggettato alla procedura di VIA (art. 6 c. 7 lett b del Dlgs 152/2006 e ss.mm. e ii.) secondo le modalità disposte dall'art 27-bis del medesimo Decreto legislativo (Provvedimento Autorizzativo Unico Regionale). In tal caso, la procedura di VINCA sarà compresa all'interno della più ampia procedura PAUR.

Il progetto dovrà infine ottenere l'autorizzazione ex art.109 del d.lgs.152/2006 per l'Immersione in mare di materiale derivante da attività di escavo, secondo le modalità previste dallo stesso articolo: più precisamente, nel Caso 1 l'autorizzazione dovrà essere rilasciata dalla Provincia territorialmente competente mentre nel Caso 2 questa rientrerà nel più ampio procedimento PAUR di competenza regionale. Al fine di non aggravare inutilmente il complesso iter procedimentale, qualora dovesse essere la provincia l'ente deputato al rilascio dell'autorizzazione ex art.109 del d.lgs.152/2006 (Caso 1), quest'ultima dovrà essere acquisita all'interno della procedura di verifica di VIA.

Anche il previsto intervento di rinforzo del molo di sottoflutto, a scogli naturali, potrebbe necessitare di autorizzazione ex art.109 del d.lgs.152/2006, rilasciata secondo le modalità di cui al punto precedente.

Chiariti gli ambiti procedurali cui dovrà essere sottoposto il progetto, si ritiene utile evidenziare fin d'ora alcune criticità in relazione alla documentazione presentata ai sensi del D.M. 15 luglio 2016, n. 173 "Regolamento recante modalità e criteri tecnici per l'autorizzazione all'immersione in mare dei materiali di escavo di fondali marini". In un'ottica di leale collaborazione e raccordo tra amministrazioni pubbliche, si ritiene utile già in questa fase richiedere al Comune proponente di approfondire le analisi circa la reale possibilità di utilizzare i sedimenti provenienti dalle operazioni di escavo per il ripascimento delle spiagge nella baia di Otranto. Da una prima, sommaria disamina della documentazione, infatti, emerge che le analisi e gli studi presentati non riescono a fugare dubbi né sulla compatibilità dei materiali dragati con le spiagge riceventi (colore, percentuale in pelite, etc) né sull'efficacia dell'intervento negli scenari futuri.

Le procedure ambientali cui sarà assoggettato il progetto potranno fornire l'occasione per approfondire tali aspetti e/o per prendere in considerazione opzioni alternative di gestione dei materiali dragati.";

- con successiva nota (con medesimo riferimento della precedente) del Comune proponente, e acquisita al prot. AOO_089/08/08/2019 n. 9931, la medesima Amministrazione comunale trasmetteva la documentazione progettuale su supporto informatico (CD_ROM) allegando copia del mandato n. 1489 del 31.07.2019 effettuato in favore della Regione Puglia per il pagamento degli oneri istruttori ex art. 33 del d.lgs. 152/2006
- a seguito della trasmissione delle integrazioni, il Servizio VIA e VINCA, con nota prot. AOO_089/18/09/2019 n. 11114, avviava il procedimento in oggetto e, richiamati i tempi perentori sanciti dall'art. 19 co.12 del d. lgs. 152/2006 e smi, invitava gli Enti e le Amministrazioni coinvolte nel medesimo procedimento a trasmettere le proprie osservazioni/contributi istruttori - sensi dell'art. 19 co.4 del D.lgs. 152/2006 - entro il termine di 45 giorni, secondo il "Modulo per la presentazione delle osservazioni per i progetti sottoposti a procedimenti di verifica di assoggettamento a valutazione di impatto ambientale", allegato alla stessa nota, e specificando le eventuali condizioni ambientali, di cui all'art. 19 co.8 del d. lgs. 152/2006, unitamente all'indicazione della fase di realizzazione dell'intervento in cui le stesse sarebbero dovute essere attuate;

Pareri pervenuti:

1. nota prot. n. 29006 del 16/10/2019 della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del MIBACT con la quale veniva dichiarata l'incompetenza della medesima Direzione nell'ambito del procedimento *de quo* precisando che la stessa era della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Brindisi, Lecce e Taranto (All. 1);
2. nota prot. AOO_108/24/10/2019 n. 21670, la Sezione Demanio e Patrimonio (Servizio Demanio Costiero e Portuale) trasmetteva la nota prot. AOO_108/03/07/2019 n. 14385 (All. 2);
3. nota prot. n. 22038 del 31/10/2019, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arte e Paesaggio per le Province di Brindisi, Lecce e Taranto, concludeva il proprio parere, per le motivazioni ivi riportate, che il progetto dovesse essere assoggettato alla procedura di Valutazione di impatto ambientale (All. 3);
4. il Comitato regionale per la VIA, nella seduta del 12/11/2019, rilevando potenziali impatti negativi sull'habitat prioritario costituito dalla prateria di posidonia, ha ritenuto di esprimere parere di assoggettamento a VIA e VINCA del progetto in questione fornendo altresì indicazioni per la redazione del redigendo SIA (rif. nota prot. AOO_089/14/11/2019 n. 13871, All. 4).

Tenuto conto che

- le opere che costituiscono il presente intervento possono riassumersi sinteticamente come di seguito riportato:
 - ✓ Indagini per bonifica bellica
 - ✓ Dragaggio dei fondali
 - ✓ Riadattamento degli ancoraggi dei pontili galleggianti
 - ✓ Adeguamento e rifioritura della scogliera esistente
- l'approfondimento dei fondali comporterà per l'Area 1 (Bastione Pelasgi) il riadattamento dei sistemi di ancoraggio dei pontili galleggianti e boe di ancoraggio mediante collocamento a maggiore quota dei corpi morti di ancoraggio dei pontili e conseguente adeguamento delle catene di collegamento e delle boe esistenti nell'area di dragaggio, mediante allungamento o completa sostituzione delle stesse.
- l'approfondimento dei fondali comporterà per l'Area 1 (Bastione Pelasgi) l'adeguamento e la rifioritura della scogliera esistente mediante:
- i siti destinati al riutilizzo delle sabbie sono ubicati nella zona di Porto Craulo, sempre all'interno della baia della città. Il modellamento del sistema dunare sarà realizzato con altro progetto che prevede anche la rinaturalizzazione con nuova copertura vegetazionale autoctona e tipica degli habitat dunari;
- l'area da ripascere nell'arenile della baia ha una superficie complessiva di 21.000 mq.
- l'area da ripascere nell'arenile di Porto Craulo ha una superficie complessiva di 18.000mq.
- l'altezza media del ripascimento è pari a 1,0 m. (area a mare e area a terra), necessaria per stabilizzare il nuovo profilo degli arenili rispetto alle mareggiate.
- i volumi da movimentare risultano i seguenti: dragaggio: $43.530 \text{ mq} \times 0,90 \text{ m} = 39.177 \text{ mc}$, ripascimento: $39.000 \text{ mq} \times 1,00 \text{ m} = 39.000 \text{ mc}$

CONSIDERATO che:

- conformemente a quanto rilevato dal Comitato regionale per la VIA "le caratteristiche esplicitate dal progetto non permettono di escludere potenziali impatti significativi e negativi";

Tutto ciò premesso

VISTO il D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;

VISTA la Legge Regionale Puglia 12 aprile 2001 n.11 "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale" e s.m.i.;

VISTO il Regolamento Regionale n. 7 del 22 giugno 2018 e pubblicato sul B.U.R.P. n. 86 del 28/06/2018;

VISTO l'art. 23 della L.R. n.18/2012 e ss.mm. e ii., che dispone che i procedimenti di Valutazione di Impatto Ambientale, Valutazione di Incidenza e Autorizzazione Integrata Ambientale inerenti progetti finanziati con Fondi Strutturali, sono di competenza regionale;

VISTO l'art. 32 della legge n. 69 del 18/06/2009 che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all'Albo ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

VISTO l'art. 18 del D.Lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" in merito ai principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici;

VISTI gli artt. 14 e 16 del D.Lgs. n. 165/2001;

VISTA la Legge Regionale Puglia 4 febbraio 1997, n. 7 "Norme in materia di organizzazione della Amministrazione Regionale";

VISTA la DGR n. 3261 del 28/07/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

VISTO il D.P.G.R. 31/07/2015, n. 443 con cui è stato adottato l'atto di alta organizzazione della Regione Puglia "Adozione del modello organizzativo denominato Modello Ambidestro per l'Innovazione della macchina Amministrativa regionale- MAIA";

VISTA la DGR del 31/07/2015, n. 1518 con cui è stato adottato in attuazione del modello organizzativo denominato "MAIA", l'atto di Alta Organizzazione che disciplina il sistema organizzativo della Presidenza e della Giunta Regionale e le successive modifiche ed integrazioni dello stesso;

VISTA la DGR del 12/10/2015, n. 1744 con cui è stato nominato Direttore del Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche e paesaggio, l'ing. Barbara Valenzano;

VISTO il D.P.G.R. 17/05/2016 n. 316 avente per oggetto "Attuazione modello MAIA di cui al Decreto del Presidente della Giunta Regionale 31 luglio 2015 n. 443. Definizione delle Sezioni di Dipartimento e delle relative funzioni".

VISTA la DGR del 29/07/2016 n. 1176 di conferimento degli incarichi di Direzione di Sezione con la quale la Dott.ssa Antonietta Riccio è stata nominata Dirigente della Sezione Autorizzazioni Ambientali;

PRESO ATTO degli esiti della consultazione svoltasi nell'ambito del procedimento;

Verifica ai sensi del D.lgs. 196/03- Garanzie della riservatezza.

La pubblicazione dell'atto all'Albo salve le garanzie previste dalla L. n. 241/90 e s.m.i. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela alla riservatezza dei cittadini tenuto conto di quanto disposto dal D.lgs. 196/03 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente regolamento regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicità legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento a dati sensibili; qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati, esplicitamente richiamati. Non ricorrono gli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D.lgs. 33/2013.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001 e ss. mm. ii.

La presente determinazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale

Tutto ciò premesso, la Dirigente a.i. del Servizio VIA e Vinca della Regione Puglia,

DETERMINA

- di dichiarare che le premesse, nonché tutto quanto espresso in narrativa, si intendono qui integralmente riportati, quali parti integranti del presente provvedimento;
- sulla scorta del parere del Comitato Regionale VIA, dei contributi resi dai vari soggetti intervenuti nel corso del procedimento, **di assoggettare alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale** il progetto relativo agli "Interventi di dragaggio dei fondali marini unitamente alla gestione dei sedimenti estratti nel porto di Otranto" proposto dal Comune di Otranto;
- di dichiarare l'immediata esecutività del presente provvedimento;
- di notificare il presente provvedimento al proponente, Comune di Otranto, a cura della Sezione Autorizzazioni Ambientali;

- di trasmettere il presente provvedimento:
 - al Segretariato della Giunta Regionale, in copia conforme all'originale;
 - all'Ufficio del Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, per la sua pubblicazione integrale sul BURP;
 - alla Sezione Comunicazione Istituzionale, ai fini della pubblicazione all'Albo Telematico Unico Regionale delle Determinazioni Dirigenziali, nell'apposita sezione del portale istituzionale www.regione.puglia.it;
 - alla Regione Puglia (Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio, Sezione Urbanistica, Servizio Demanio Costiero e Portuale, Sezione Trasporto Pubblico Locale e Grandi Progetti, Sezione Lavori Pubblici (Servizio Gestione Opere Pubbliche, Servizio Autorità Idraulica, Servizio Risorse Idriche (Servizio Monitoraggio e Gestione Integrata Risorse) Sezione Ciclo Rifiuti e Bonifiche, Sezione Difesa del Suolo e Rischio Sismico), Provincia di Lecce, Capitaneria di Porto di Gallipoli, Asl Lecce, Arpa Puglia, Arpa Puglia Dap Lecce, Agenzia Demanio Lecce, Segretariato Regionale del Mibact per la Puglia, SABAP per le Province di Brindisi, Lecce e Taranto, Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (Sede Puglia);
- di pubblicare, il presente provvedimento, redatto in unico originale e costituito da n. 8 (otto) facciate, compresa la presente, e dagli allegati 1, 2, 3 e composti rispettivamente da n. 1 (una), n. 3 (tre), n. 14 (quattordici) e n. 10 (dieci) facciate sul Portale Ambientale dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, <http://ecologia.regione.puglia.it>.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L. 241/90 e ss.mm.ii., può proporre nei termini di legge dalla notifica dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

Il procedimento istruttorio è stato espletato nel rispetto della normativa nazionale e regionale vigente ed il presente schema di determinazione è conforme alle risultanze istruttorie.

II R.P.

Dott. For. Pierfrancesco Semerari

La Dirigente *a.i.* del Servizio VIA e Vinca
Dott.ssa Antonietta Riccio

MiBAC | DG-ABAP | 16/10/2019 | 0029006-P

All. 1



Ministero per i beni e le attività culturali
e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA,
BELLE ARTI E PAESAGGIO
Servizio II e Servizio V

Lettera inviata solo tramite e-mail
Sostituisce l'originale ai sensi dell'art. 43
comma 5, del DPR 445/2000 e art. 47
comma 1 e 2 del lgt. 82/2005

REGIONE PUGLIA

Dipartimento, qualità urbana, opere
pubbliche, ecologia e paesaggio
Sezione autorizzazioni ambientali
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE
ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
BRINDISI, LECCE E TARANTO
mbac-sabap-le@mailcert.beniculturali.it

19/09/16 **ID_VIA 461 - OTRANTO: Progetto definitivo "Interventi di dragaggio dei fondali marini unitamente alla gestione dei sedimenti estratti nel porto di Otranto".**
Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ex art. 19 del D. Lgs. 152/2006 e di Valutazione di incidenza.
Riscontro nota prot. n. 11114 del 18/09/2019.

In riferimento all'oggetto e in riscontro alla nota prot. n. 11114 del 18/09/2019, con la quale codesta Regione Puglia ha chiesto a questa Direzione generale Archeologia belle arti e paesaggio – Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico di presentare le proprie osservazioni, ai sensi dell'art. 19, co. 4, del D.Lgs. 152/2006, riguardo all'intervento in questione, si comunica che questa Direzione generale non è competente nel procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA regionale, attivato con la predetta nota.

Si fa presente quindi che, ai sensi del DPCM n. 76/2019, sarà la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto a presentare le proprie osservazioni, ai sensi del medesimo art. 19 del D.Lgs. 152/2006, in merito agli interventi proposti dal Comune di Otranto.

Servizio V_UOTT n. 5 – Responsabile del Procedimento
Arch. Carmela Iannotti
(tel. 06/67234566 – carmela.iannotti@beniculturali.it)

Servizio II_UO n. 2 – Responsabile dell'Istruttoria
Dott.ssa Maria Grazia Fichera - Servizio II
(tel. 06/6723.4616 – mariagraziafichera@beniculturali.it)

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO II
Dott. Elena Calandra

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO V
Arch. Roberto BANCHINI

IL DIRETTORE GENERALE
(Arch. Federica Galloni)



SERVIZIO II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico
Via di San Michele, 22 - 00153 Roma
Tel. 06/6723.4720 - 4622 - 4732
PEC: mbac-dg-abap.servizi2@mailcert.beniculturali.it
P.O. dg-abap.servizi2@beniculturali.it

**REGIONE
PUGLIA**Regione Puglia
Sezione Demanio e Patrimonio

UO. Demanio e Patrimonio - Bari

**AOO_108/PROT
24/10/2019 - 0021670**

Prot. Usola - Registro: Protocollo Generale

All. 2

DIPARTIMENTO Risorse Finanziarie e
Strumentali, Personale ed Organizzazione

SEZIONE Demanio e Patrimonio

SERVIZIO Demanio Costiero e Portuale

Regione Puglia
Sezione Autorizzazioni Ambientali
pec: servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

E p.c.

Comune di Otranto
pec: protocollo.comune.otranto@pec.rupar.puglia.it

Rif. a): nota Regione Puglia Sezione Autorizzazioni Ambientali prot. n° AOO_089/18-09-19 n° 11114
Oggetto: ID_VIA 461 – Proponente Comune di Otranto. – POR Puglia FERS/FE 2014/2020
Asse VII Azione 7.4 – Progetto definitivo: “Interventi di dragaggio dei fondali marini
unitamente alla gestione dei sedimenti nel porto di Otranto”. Comunicazione Avvio del
Procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA ex art. 19 del d. lgs. 152/2066 e smi e di
Valutazione di Incidenza, livello I “fase di screening”. **RISCONTRO**

Si riscontra la nota in riferimento, acquisita agli atti dell’Ufficio Scrivente con prot.
AOO_108_25/09/19 n° 19240, con la quale la Sezione Autorizzazioni Ambientali della
Regione Puglia, ha inoltrato la nota relativa alla procedura in oggetto, per rappresentare
quanto segue.

Da quanto si evince dalla documentazione posta a base del procedimento, “Progetto
definitivo: Interventi di dragaggio dei fondali marini unitamente alla gestione dei sedimenti
nel porto di Otranto”, si segnala che questo Servizio sul medesimo progetto si è già espresso
a mezzo della nota prot. AOO_108/PROT 03/07/2019 – 0014385 nell’ambito della
Conferenza di Servizi indetta dal Comune di Otranto. Nello specifico, per quanto di
competenza dello Scrivente, si rimanda al suddetto parere che ad ogni buon conto si allega
in copia alla presente, per la parte relativa all’utilizzo delle sabbie dragate in località Porto
Craulo.

L’occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Il funzionario istruttore P.O.
ing. Roberto Monticelli

Il Dirigente del Servizio
avv. Costanza Moreo

www.regione.puglia.it

Ufficio Demanio costiero e portuale
Via Gentile, num. 52 - 70126 Bari – Tel: 080 540 3289
mail: r.monticelli@regione.puglia.it - pec: demaniomarittimo.bari@pec.rupar.puglia.it

**REGIONE
PUGLIA**Regione Puglia
Sezione Demanio e Patrimonio
UD: Demanio e Patrimonio - BariAOO_108/PROT
03/07/2019 - 0014385
Prot. Uscita - Registro: Protocollo GeneraleTrasmissione a mezzo
posta elettronica ai sensi
dell'art.47 del D. Lgs n. 82/2005**DIPARTIMENTO** Risorse Finanziarie e
Strumentali, Personale ed Organizzazione
SEZIONE Demanio e Patrimonio
SERVIZIO Demanio Costiero e Portuale

Comune di Otranto

pec: protocollo.comune.otranto@pec.rupar.puglia.it

Regione Puglia

Sezione Autorizzazioni Ambientali

pec: servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

E p.c.

Regione Puglia

Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio

pec: servizio.assettoterritorio@pec.rupar.puglia.it

Regione Puglia

Sezione Trasporto Pubblico Locale e Grandi Progetti

pec: servizio.gestionetpl.regione@pec.rupar.puglia.it

Oggetto: "Interventi di dragaggio dei fondali marini unitamente alla gestione dei sedimenti estratti nel porto di Otranto ". POR PUGLIA FESR-FE 2014/2020. Asse VII "SISTEMA DI TRASPORTI E INFRASTRUTTURE DI RETE" AZIONE 7.4 "INTERVENTI PER LA COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PORTUALE E INTERNAZIONALE". Proponente: Comune di Otranto. Comunicazione di avvio del procedimento, indizione della Conferenza di Servizi decisoria in forma simultanea e Comunicazione termini, ai sensi dell'art. 14, comma 2 e art. 14-ter della l. 241/1990. **Riscontro trasmissione documentazione integrativa nota prot. 13073 del 21/06/2019**

In riscontro alla nota prot. n. 13073 di codesto Comune, con la quale è stata trasmessa documentazione integrativa ed è stato comunicato che "... Le sabbie dragate saranno riutilizzate nello specifico per ripascimenti in zona Porto Craulo e arenili urbani del lungomare e zona Madonna dell'Altomare. Le sabbie nella zona di Porto Craulo serviranno per ricomporre i costoni dunali preesistenti all'antropizzazione degli ultimi decenni in virtù del progetto di realizzazione del parco peri-urbano costiero, finanziato dalla Regione Puglia, POR 2014-2020, Asse VI, azione 6.6, Sub azione 6.6.a. Le sabbie nella zona degli arenili urbani saranno utilizzate per innalzare il profilo della parte retrostante degli stessi dove l'assenza di sabbia genera oggi la proliferazione di vegetazione infestante. In entrambi i casi le sabbie non modificheranno i profili degli arenili e non entreranno in contatto con il mare ma rimarranno nelle componenti terrestri di detti arenili".

Dall'esame dell'Allegato 1 (Tavola integrativa 1 - Aree da ripascere con le sabbie dragate) si rileva che nella zona degli arenili urbani, area di intervento 1, saranno impiegati 2000 mc di sabbia su una superficie di 5000 mq con uno spessore di 0,40 m. Per la zona di Porto Craulo

www.regione.puglia.it

Ufficio Demanio costiero e portuale

Via Gentile, num. 52 - 70126 Bari - Tel: 080 540 3289

mail: r.monticelli@regione.puglia.it - pec: demanioarittimo.bari@pec.rupar.puglia.it



**REGIONE
PUGLIA**

**DIPARTIMENTO Risorse Finanziarie e
Strumentali, Personale ed Organizzazione**

SEZIONE Demanio e Patrimonio

SERVIZIO Demanio Costiero e Portuale

saranno impiegati 37.500 mc di sabbia su di una superficie 15.000 con uno spessore di 2,5 m per ricomporre i costoni dunari preesistenti, nell'ambito del progetto parco peri-urbano costiero (finanziato dalla Regione Puglia POR 2014 -2020 Asse VI, azione 6.6, Sub azione 6.6.a.). La documentazione fornita, peraltro, non restituisce il dettaglio plano-altimetrico delle aree pre e post intervento, né specifica eventuali effetti, anche secondari, sulla morfodinamica delle spiagge limitrofe alle medesime aree.

Al riguardo, si rileva che, in località Porto Craulo, la superficie interessata dall'intervento è in larga parte esterna al demanio marittimo, come facilmente rilevabile dalla posizione della dividente demaniale. Il riposizionamento delle sabbie dragate, dunque, interesserebbe terreni litoranei emersi, non coinvolti in maniera diretta nella dinamica di trasporto solido litoraneo. Nondimeno, tali aree sono intimamente connesse con la morfogenesi delle spiagge presenti; è evidente pertanto che l'accumulo di sedimenti per un volume totale di 37.500 mc, con un innalzamento della quota di 2,5 m dall'attuale piano campagna, potrebbe determinare una redistribuzione delle sabbie dovuta a ruscellamento o trasporto eolico, andando ad interessare le spiagge e le aree circostanti. Inoltre, i sedimenti sversati potrebbero essere veicolati anche verso le aree urbanizzate, rappresentando un possibile aggravio nella gestione dell'intero parco in progetto. Infine, l'area individuata per la ricollocazione delle sabbie dragate, è attualmente coperta da vegetazione spontanea tipica della macchia mediterranea (canneto, ginepro etc.) e pertanto la fattibilità dell'intervento dovrà essere valutata, dalle amministrazioni competenti in materia, tenuto conto della natura dei terreni litoranei e delle caratteristiche dei sedimenti portuali (fisiche, chimiche etc.).

Per quanto attiene invece alla ricarica degli arenili urbani, si ritiene che, seppur immessi in posizione arretrata rispetto alla linea di riva, i sedimenti dragati, con ogni probabilità, saranno interessati dalle mareggiate invernali venendo dunque movimentati dalle correnti long-shore, ridistribuendosi lungo l'intera baia.

Le soluzioni progettuali proposte relativamente al riutilizzo delle sabbie dragate presentano, per quanto sopra esposto, alcuni elementi di criticità, che si ritiene debbano essere approfonditi con particolare riferimento alla valorizzazione delle spiagge e, comunque, in un'ottica di salvaguardia del territorio costiero e delle aree demaniali marittime.

Inoltre, a parere dello Scrivente le valutazioni sul progetto di dragaggio in argomento non possono essere disgiunte da quelle relative al riutilizzo delle sabbie, ciò al fine di individuare la migliore soluzione in termini ambientali e paesaggistici.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Il funzionario P.O.
ing. Roberto Monticelli

Il Dirigente del Servizio
avv. Costanza Moreo

www.regione.puglia.it

Ufficio Demanio costiero e portuale
Via Gentile, num. 52 - 70126 Bari - Tel: 080 540 3289
mail: r.monticelli@regione.puglia.it - pec: demanioarittimo.bari@pec.rupar.puglia.it



*Ministero
per i beni e le attività culturali
e per il turismo*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI BRINDISI LECCE E TARANTO
- LECCE -

MIBAC|SABAP-LE
|31/10/2019|0022038-P
34.43.01/89/2019

27

Risp. al foglio Prot. n. AOO_089/18.9.2919/n.11114

Rif. prot. n. 18987-A del 19.09.2019

Class. 34.43.01/89

Risp. al foglio Prot. n. 20863 del 07.10.2019

Rif. prot. n. 20284-A del 08.10.2019

Class. 34.43.01/89

REGIONE PUGLIA

Dipartimento mobilità, Qualità Urbana,
Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio
Sezione Autorizzazioni Ambientali
Via Gentile, 52 BARI

servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

e, p.c.

**MIBAC - DIREZIONE GENERALE
ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO**
mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

**Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio
archeologico**

mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it

Servizio V – Tutela del paesaggio

mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

REGIONE PUGLIA

Sezione tutela e valorizzazione del paesaggio
servizio.assettoterritorio@pec.rupar.puglia.it

OGGETTO: ID-VIA 461 – Proponente Comune di Otranto – POR Puglia FERS7FE 2014/2020 Asse VII Azione 7.4 – Progetto definitivo “Interventi di dragaggio dei fondali marini unitamente alla gestione dei sedimenti estratti nel Porto di Otranto”.

Comunicazione di Avvio del Procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA ex art. 19 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. di Valutazione di Incidenza, livello I “fase di screening”.

Amministrazione competente: Regione Puglia.

Amministrazione proponente: Comune di Otranto

In riscontro all’oggetto e con riferimento al progetto in argomento,

- **premesse** che, nell’ambito della Conferenza dei servizi del 04/07/2019 indetta dal Comune di Otranto per l’esame del progetto “Interventi di dragaggio dei fondali marini unitamente alla gestione dei sedimenti estratti nel porto di Otranto” - POR PUGLIA FESR-FE 2014/2020 ASSE VII “Sistemi di Trasporto e Infrastrutture di Rete” - AZIONE 7.4 “Interventi per la competitività del Sistema Portuale e Interportuale”, questa Soprintendenza con nota prot. n. 13516 del 04/07/2019 “al fine di poter esprimere compiutamente le valutazioni di competenza relativamente alla tutela archeologica e paesaggistica” aveva chiesto chiarimenti e documentazione integrativa;

- **vista** la nota regionale indicata a margine, prot. n. AOO_089/18.09.2019, n. 11114, con la quale il Dirigente della Sezione Autorizzazioni Ambientali della Regione Puglia, in qualità di Autorità competente, richiamando gli articoli 16 e 17 della L.R. 11/2001 e l’art. 19 ed Allegato IV-bis del D.Lgs. 152/2006, ha comunicato l’avvio del procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA e di Valutazione di Incidenza per il progetto in oggetto;

- **vista** la nota prot. n. 29006-P del 16.10.2019 con la quale la Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di questo Ministero – Servizio II e Servizio V, a riscontro della citata nota regionale, ha



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BRINDISI LECCE E TARANTO
via A. Galateo, 2 - 73100 LECCE - tel. 0832 248311 - fax 0832 248340 - C.F. 93075250758
PEC mbac.sabap-le@mailcert.beniculturali.it
PEO sabap-le@beniculturali.it - SITO WEB www.sabap-le.beniculturali.it

comunicato di non essere competente a presentare le proprie osservazioni ai sensi dell'art. 19, comma 4 del D.Lgs. 152/2006 nel procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA regionale e che, ai sensi del DPCM n. 76/2019, sarà questa Soprintendenza a presentare le proprie osservazioni previste dal citato articolo in merito agli interventi proposti dal Comune di Otranto;

- **vista** la documentazione pubblicata sul Portale Ambiente della Regione Puglia (<http://ecologia.regione.puglia.it/portal/VIA/Elenchi/Procedure+VIA>) relativa al progetto *"Interventi di dragaggio dei fondali marini unitamente alla gestione dei sedimenti estratti nel porto di Otranto"*, nonché la *"Relazione scientifica sulle prospezioni archeologiche subacquee preliminari"* trasmessa separatamente alla Scrivente dal Comune di Otranto con nota prot. n. 20863 del 07.10.2019;

- **considerato** che l'intervento di dragaggio previsto interessa due distinte aree dello specchio acqueo demaniale del Porto di Otranto, denominate AREA 1 e AREA 2;

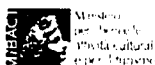
- **evidenziato** che l'AREA 1 ingloba tutta la porzione di specchio acqueo interessata dalla presenza dei pontili galleggianti realizzati con il *"Progetto di riqualificazione del porto turistico con ampliamento del bacino esistente: intervento di realizzazione degli ormeggi e sistemazione delle aree a terra"* (progetto 1). Detto progetto è stato autorizzato da questo Ministero con nota prot. n. 11391 del 29.11.2010 recante la specifica condizione che i pontili venissero *"smontati al termine della stagione estiva, ossia che"* venissero *"installati per un massimo di sei mesi all'anno onde mitigare l'impatto paesaggistico e restituire l'integrità panoramica, nonché consentire interventi di manutenzione"*. La predetta valutazione ministeriale condizionata è confluita nella Determinazione Dirigenziale di VIA n. 270 del 18.11.2011 della Regione Puglia relativa al citato progetto e la condizione di stagionalità è stata recepita dal Comune di Otranto anche nelle proprie autorizzazioni paesaggistiche (A.P. n. 162/2011 e A.P. n. 8/2015);

- **ritenuto** opportuno segnalare che i pontili realizzati e insistenti in una porzione dell'AREA 1, a causa dell'inosservanza da parte del Comune di Otranto della prescrizione di smontaggio stagionale di cui sopra, a seguito di contenziosi amministrativi, sono stati oggetto di due recenti sentenze del Consiglio di Stato: sent. n. 1431 del 06.03.2018, con la quale è stata acclarata la legittimità degli atti ministeriali recanti la condizione di mantenimento solo stagionale degli stessi, e sent. 3042 del 10.05.2019, con la quale è stata riconosciuta la legittimità e l'efficacia dell'Ordine di smontaggio dei pontili ai sensi e per gli effetti dell'art. 180 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. disposto dal Soprintendente con nota prot. n. 20505 del 25.10.2018 e che, pertanto, detti pontili sono sottoposti a condizione di smontaggio stagionale;

- **ritenuto** opportuno segnalare che gli stessi pontili galleggianti insistenti in una porzione dell'AREA 1 sono stati oggetto, da parte del Comune di Otranto, del *"Progetto di riduzione altezza e mantenimento pontili galleggianti approdo turistico di Otranto nei restanti mesi dell'anno"* (progetto 2) in merito al quale questa Soprintendenza, in sede di conferenza di servizi, ha espresso il proprio motivato dissenso, con successiva opposizione del Ministro alla Presidenza del Consiglio dei Ministri avverso la determinazione conclusiva della conferenza favorevole alla realizzazione del progetto, conclusasi con l'accoglimento dell'opposizione ministeriale di cui alla **Deliberazione C.M. del 11.06.2019**;

- **ritenuto** opportuno segnalare che gli stessi pontili galleggianti insistenti in una porzione dell'AREA 1 sono stati oggetto, da parte del Comune di Otranto, del progetto di *"Autorizzazione ai fini demaniali ai lavori di ripristino degli arenili (a seguito delle mareggiate invernali) degli stabilimenti balneari denominati Fuoriorotta e Atlantis in località Porto Craulo di Otranto, con apporto di materiale sabbioso derivante dalla movimentazione di sedimenti spiaggiati in area portuale presso i Bastioni Pelasgi in corrispondenza dell'approdo turistico di Otranto"* (progetto 3) sottoposto a questa Soprintendenza per l'acquisizione dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., negata con nota prot. n. 17834-P del 03.09.2019 per le ragioni nella stessa contenute e con la quale sono state fornite indicazioni *"al fine di poter addivenire ad una soluzione progettuale condivisa che possa rendere compatibile l'intervento di rimozione dei sedimenti accumulati nel periodo invernale con la tutela archeologica dell'area"*;

- **considerato** che l'AREA 1 è interessata da un articolato sistema di tutele e dalla pluralità di progetti sopra indicati (cfr. anche citata nota prot. n. 13516 del 04/07/2019), tra i quali quello in esame e che, in



considerazione di tali aspetti questa Soprintendenza, in occasione della conferenza di servizi del 04/07/2019 indetta dal Comune di Otranto, con nota prot. n. 12996 del 19.06.2019, ha chiesto alla Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Mibac, apposito Atto d'Indirizzo;

- *vista* la nota prot. n. 13171 del 26.06.2019 con la quale la citata Direzione Generale ha trasmesso l'Atto d'Indirizzo richiesto,

questa Soprintendenza, esaminata la documentazione progettuale, ai sensi dell'art. 19 comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., osserva quanto segue.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto "*Interventi di dragaggio dei fondali marini unitamente alla gestione dei sedimenti estratti nel porto di Otranto*" secondo quanto riportato nell'Elaborato B "Relazione Tecnica Generale" (cap. 4), prevede "*il dragaggio di sabbie dal fondale del porto di Otranto e il loro riuso per ricostruire il sistema dunare di località Porto Craulo, distrutto nei decenni dall'antropizzazione umana, a nord della baia, in area periurbana, secondo criteri di ingegneria naturalistica previsti e descritti in altro progetto già finanziato al Comune di Otranto dalla Regione Puglia (POR PUGLIA 2014-2020 asse VI – Azione 6.6 – sub azione 6.6.a "Realizzazione di un parco periurbano costiero in località "Porto Craulo")*".



Aree oggetto di intervento

Nella citata Relazione si specifica che "*gli insabbiamenti del porto potranno riproporsi in tempi lunghi, dell'ordine dei 50-70 anni*" e che viene analizzata solo la "*compatibilità dell'intervento di dragaggio*" mentre la ricostruzione del sistema dunale prevista in località Porto Craulo "*sarà valutata nel dettaglio nel progetto relativo*"; quest'ultima specificazione è riportata anche nell'Elaborato G "*Relazione paesaggistica e documentazione fotografica*".

Con riferimento al Piano Regionale delle Coste (PRC) nella Relazione si precisa che le opere di dragaggio, essendo interne ad un porto, non rientrano negli ambiti di pianificazione del PRC e che le opere di ricostituzione di sistemi dunari preesistenti sono coerenti con le previsioni del PRC, che classifica tali aree come C3.S2 bassa criticità all'erosione e media sensibilità ambientale.

Interventi di dragaggio dei fondali marini

L'intervento di dragaggio previsto nel progetto interessa due differenti aree del Porto:

AREA 1 "*Bastione dei Pelasgi*", prossima al Bastione dei Pelasgi, attualmente utilizzata per il diportismo nautico. Nell'ambito del sopra citato "*Progetto di riqualificazione del porto turistico...*", parte dell'Area 1 – quella interessata dalla presenza dei pontili galleggianti – è stata oggetto di un intervento di dragaggio eseguito nel 2014-2015, autorizzato dalla già Soprintendenza Archeologia della Puglia con nota prot. 1968 del 17/02/2014. In quest'area è previsto anche "*il rinforzo del molo di sottoflutto, a scogli*"



naturali, con inserimento di una testa assorbente" la quale "consentirà una più efficace barriera alla protezione da moto ondoso e quindi all'eventuale trasporto sul fondo di sedimento".

AREA 2, attigua al molo S. Nicola (lato interno), non interessata da precedenti dragaggi, e che attualmente è utilizzata per l'ormeggio di imbarcazioni da minicrociera, pescherecci e trasporti commerciali.

I previsti dragaggi sono volti "a consentire alle due aree da dragare di ricevere imbarcazioni di dimensioni maggiori e quindi di maggior pescaggio, sia con riferimento al diportismo nautico sia alle altre attività presenti nel porto, in particolare le navi commerciali e quelle del trasporto passeggeri"; pertanto l'intervento è finalizzato anche all'"ampliamento delle categorie di imbarcazioni".

Il progetto prevede il dragaggio "mediante l'utilizzo di sorbone aspiranti al fine di rimuovere solo le sabbie depositate, senza intaccare il banco calcarenitico di fondo e/o eventuali tracce archeologiche o pietrame, che ancorché non segnalate da dati bibliografici, dovessero emergere" e l'esecuzione dello stesso nei mesi non estivi.

Le aree da dragare hanno una superficie complessiva pari a 43.530 mq, così suddivise:

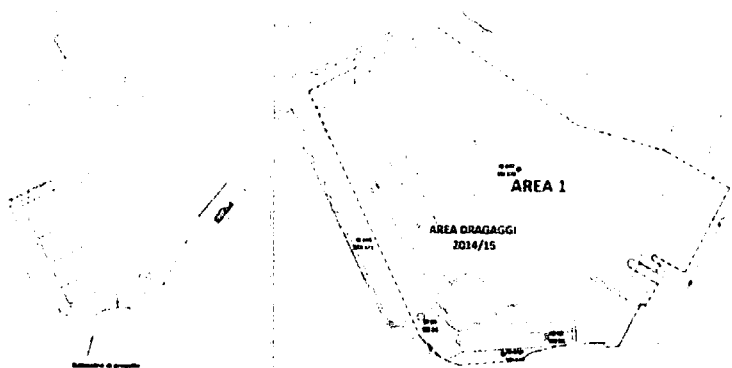
- Area 1 (Bastione Pelasgi): 36.790 mq;
- Area 2 (molo S. Nicola): 6.740 mq.

L'altezza del dragaggio oscilla da 0,3 a 1,5 m, con altezza media di 0,90 m.

Il volume complessivo di sedimenti da movimentare è pari a pari a 39.177 mc, da utilizzare interamente per la ricomposizione dunare, da realizzare però con separato progetto.

Le specifiche opere previste per "permettere ormeggi di imbarcazioni di maggiori dimensioni" per quanto risultante dall'Elaborato C "Computo metrico estimativo" e per come descritte nell'Elaborato B "Disciplinare descrittivo e prestazionale" (p. 2), sono le seguenti:

- "Indagini per bonifica bellica" da eseguire con palombaro e/o sommozzatore;
- "Dragaggio dei fondali", consistente in scavo subacqueo con adeguati mezzi marittimi tipo sorbona aspirante;
- "Riadattamento degli ancoraggi dei pontili galleggianti" e delle boe di ancoraggio mediante collocamento a maggiore quota dei corpi morti di ancoraggio dei pontili e conseguente adeguamento delle catene di collegamento e delle boe esistenti nell'area di dragaggio, con allungamento o completa sostituzione delle stesse;
- "Adeguamento e rifioritura della scogliera esistente" mediante fornitura, trasporto e posa in opera di scogli di natura calcarea di 1° e 2° categoria.



Aree 1 e 2 oggetto di dragaggio e dettaglio dell'Area 1 con evidenziata la porzione dragata nel 2014-2015

Gestione dei sedimenti estratti e ricomposizione del cordone dunare a Porto Craulo

Le previste aree di riutilizzo delle sabbie dragate per le quali si prevede la ricomposizione dei sistemi dunari originari, allo stato attuale, sono destinate ad arenili e aree relitte di sistemi dunari (Elab. A, "Relazione tecnica generale" ed Elab. G "Relazione paesaggistica").



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BRINDISI, LECCE E TARANTO
 via A. Galateo, 2 - 73100 Taranto - Tel. 0832/248111 - Fax 0832/248340 - C.F. 94075250708
 PEC: subap.le@beniculturali.it
 PEC: subap.le@beniculturali.it - SITO WEB: www.subap.le.beniculturali.it

DM

Nell'elaborato B "Disciplinare descrittivo e prestazionale" (p. 4), in merito ai siti "in ipotesi destinati al riutilizzo delle sabbie" che sono ubicati nella zona di Porto Craulo, si specifica che "il modellamento del sistema dunare sarà realizzato con altro progetto che prevede anche la rinaturalizzazione con nuova copertura vegetazionale autoctona e tipica degli habitat dunari".

Nell'Elaborato G "Relazione paesaggistica" si indica che l'intervento "comprenderà solo ricomposizione di sistemi dunari con sabbia e vegetazione autoctona, pertanto il sito conserverà l'assetto geomorfologico ed idrogeologico attuale".

CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Le aree interessate dal progetto sono parte integrante di un contesto territoriale compreso tra i comuni di Melendugno e S. Cesarea Terme, di notevole valore ambientale, connotato dalla diversificazione geomorfologica della costa, che alterna falesie (alte, medio alte e basse) a piccole insenature sabbiose o con scogli radi semisommersi che si protendono verso il mare con punte frastagliate. Inoltre è ricco di pinete costiere, boschi, macchia mediterranea, masserie e torri costiere, grotte, sentieri sterrati talvolta delimitati da muretti a secco tipici del paesaggio agrario salentino. Verso nord vi è la zona umida di particolare bellezza e pregio naturalistico, rappresentata dai Laghi Alimini (SIC "Alimini - IT9150011).

Nel tratto costiero di Otranto, che per le osservazioni che seguiranno si assume delimitato a nord dalla Masseria Cerra e a sud dalla Torre del Serpe, si colloca, in posizione pressoché centrale, l'insenatura portuale di antica fondazione, sulla quale affacciano il centro antico della cittadina con le sue fortificazioni e i monumenti, e le cortine edilizie sviluppatesi nel tempo e prospicienti piccole spiagge urbane che si snodano sul lungomare, sotto al costone roccioso della Madonna dell'Alto Mare e proseguono fino alla zona denominata Porto Craulo.

Si tratta di un contesto territoriale particolarmente ricco di componenti identitarie peculiari e rappresentative dei caratteri paesaggistici e storico-culturali della costa adriatica salentina e del suo immediato entroterra.

Il descritto contesto territoriale di riferimento offre scenari naturali e urbanizzati di grande valore culturale e qualità paesaggistica che rispecchiano pienamente "il notevole interesse pubblico" della zona dichiarato con il D.M. 20.09.1975 e integrato con il D.M. 01.08.1985.

A sud e a nord delle aree di intervento il contesto territoriale è interessato dalla presenza di "territori costieri" tutelati ex art. 142 comma 1 lett. a) del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., da aree con vincolo idrogeologico, boschi, prati e pascoli naturali e dal Sic Mare "Alimini" (IT9150011); a sud sono presenti l'Area naturale protetta "Costa Otranto - S. Maria di Leuca e bosco di Tricase" e il SIC Terra "Costa Otranto - S. Maria di Leuca" (IT9150002).

Il contesto è ricco inoltre di numerosi beni architettonici di valore storico-artistico e monumentale, tutelati ai sensi della Parte Seconda del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., sia con provvedimenti di tutela diretta sia *ope legis* ex art. 10 comma 1 dello stesso decreto.

Si aggiungono anche geositi censiti nel Catasto dei geositi della Regione Puglia.

AREE OGGETTO DI INTERVENTO E SISTEMA DELLE TUTELE

Gli interventi di dragaggio e gestione dei sedimenti mediante ricostituzione dunare interessano aree tutelate ai sensi delle Parti Seconda (Beni culturali) e Terza (Beni paesaggistici) del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia (PPTR) vigente.

Specchio acqueo demaniale e aree a terra di delimitazione

Le AREE 1 e 2 nelle quali è previsto il dragaggio ricadono nella porzione di specchio acqueo sottostante il nucleo antico della città e facente parte dell'antica insenatura portuale. Tale area demaniale, nel suo insieme, rappresenta un raro connubio di valori culturali e paesaggistici la cui estrema bellezza e godibilità scaturisce direttamente dalla delicata ed equilibrata armonia, storicamente determinatasi, tra sistema naturale e antropizzato. La contiguità del bacino portuale con la città storica e con zone limitrofe di valore naturalistico e panoramico configura un valore identitario dei luoghi interessati



dal progetto sia sotto l'aspetto storico insediativo sia sotto l'aspetto paesaggistico, strettamente in relazione l'uno con l'altro e inscindibili in quanto patrimonio culturale.

Nell'AREA 1, nel corso dei dragaggi del 2014 (parere Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia prot. 1968 del 17/02/2014), le attività di archeologia preventiva unite a quelle di sorveglianza archeologica durante i lavori di rimozione dei sedimenti, permisero di documentare la presenza lungo il Bastione dei Pelasgi di blocchi parallelepipedi di forma regolare, insabbiati e concrezionati. La ricognizione intercettò, per tutta la lunghezza dei bastioni, misti a frammenti fittili di varie età, più di 100 blocchi di forma parallelepipeda di cui ca. 80 in crollo e 20 ancora *in situ* a terra, probabilmente, in giacitura primaria. Questi ultimi si presentavano in parte obliterati dalle opere di banchinamento moderno relativo all'intervento di restauro del bastione eseguito negli anni '60 del secolo scorso. La scoperta di questo tratto delle mura ellenistiche è risultato un elemento particolarmente importante che ha contribuito a fornire ulteriori dati circa l'ipotesi ricostruttiva del tracciato murario di Otranto, edificato nel IV sec. a.C., particolarmente complesso anche a causa dei continui rifacimenti che esso subì nel corso dei secoli. In quell'occasione, per tutelare i blocchi, i primi due corridoi prossimi al Bastione dei Pelasgi (l'area oggetto della ricognizione subacquea fu suddivisa in dieci corridoi per garantirne la copertura totale) furono risparmiati dalle attività di dragaggio (cfr. parere Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia prot. 6921 del 30/05/2014).

Detta area, inoltre, fu oggetto di prospezioni archeologiche subacquee sistematiche e di un saggio di scavo, in occasione delle "Attività di dragaggio e costruzione dei pontili galleggianti" svolte nel 2015, ad eccezione della zona dei primi due pontili della Lega Navale.

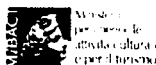
Lo specchio acqueo nel quale ricadono l'AREA 1 e l'Area 2 e le aree a terra che lo delimitano sono protetti da una pluralità di dispositivi di tutela intervenuti via via nel tempo e di seguito riportati, che hanno perseguito l'obiettivo di preservare il valore identitario del luogo:

Codice dei beni culturali e del paesaggio - Parte Seconda - beni culturali

- *Tratto di mare antistante il centro antico* - vincolo archeologico ex art. 13 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (D.D.R. 16.11.2010);
- *Area demaniale marittima prospiciente il centro antico e specchio d'acqua* - vincolo di tutela monumentale indiretta ex art. 45 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (D.D.R. 25.01.2011). Detto provvedimento di tutela indiretta è riferito ad una pluralità di beni culturali (*Castello* - D.M. 29.07.1966; *Cattedrale* - Decl. 12.12.1983; *Fortino Casamatta* - D.M. del 30.11.1990; *Mura antiche Idrusa con zona di rispetto* - Not. 11.05.1937; *Fortino della Riviera degli Haethy* - D.M. del 21.05.1982; *Torre del Serpe* - D.M. del 12.06.1981) prospicienti lo specchio acqueo o, comunque, visibili da molteplici punti panoramici oltre che dal mare;
- parte del *Molo e muro paraonde con arcate* costruiti nei primi anni del primo conflitto mondiale e poi a partire dal 1929 e adiacente *Fortino* risalente alla seconda guerra mondiale, ubicato alla radice del porto esistente in prossimità del muro paraonde - beni culturali tutelati ope legis ex artt. 10 e 12 del D.Lgs. 42/2004.

Codice dei beni culturali e del paesaggio - Parte Terza - beni paesaggistici

- "*Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in Comune di Otranto*" - vincolo paesaggistico ex art. 136 lett. c) e d) - D.M. 20.09.1975 - con il quale la zona è stata riconosciuta di notevole interesse pubblico "*perché oltre gli innumerevoli ritrovamenti preistorici, la stessa è ricca di una flora tipica erbacea ed arborea, tra cui primeggiano la quercia coccifera e vallonea (pressoché estinta in tutto il rimanente bacino mediterraneo ad eccezione dell'opposta sponda epirota), si da costituire un quadro naturale di eccezionale bellezza nonché una vera e propria oasi di verde per le bellissime pinete costiere che si snodano tra i laghi e il mare, il tutto cosparso di punti di vista e belvedere dai quali si gode la vista di stupendi panorami*". Le specifiche prescrizioni d'uso sono riportate nella "*Scheda di identificazione e definizione della specifica disciplina d'uso*" PAE069 del PPTR vigente.
- *Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia*" - art. 142, co. 1 lett. a), aree di interesse paesaggistico;



- *Zone di interesse archeologico* (art. 142, co. 1 lett. m).

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia – PPTR (oltre a quanto sopra elencato)

Beni paesaggistici

- Componenti Idrologiche - *Fiumi, torrenti e acque pubbliche – Fiume Idro*

Ulteriori contesti paesaggistici (UCP):

- Componenti Idrologiche - *Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. e Sorgenti;*
- Componenti culturali e insediative – *Città consolidata.*
- Componenti delle Aree protette e dei Siti naturalistici - *Area SIC marino “Alimini” IT 915001.*

Si segnala inoltre la presenza del geosito denominato “*La successione pliocenica del Porto di Otranto*” (cfr. Catasto dei geositi della Regione Puglia, scheda CGP0091).



Le opere di dragaggio previste nelle Aree 1 e 2 interferiscono direttamente con il vincolo archeologico (D.D.R. 16.11.2010) e con l'UCP Componenti Idrologiche - *Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.*

Si osserva inoltre che l'obiettivo del dragaggio - *“ricevere imbarcazioni di dimensioni maggiori e quindi di maggior pescaggio”*, con conseguente *“ampliamento delle categorie di imbarcazioni”*, interferisce potenzialmente, se pur indirettamente, sia con il vincolo di tutela monumentale indiretta ex art. 45 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i - (D.D.R. 25.01.2011) sopra citato - *Area demaniale marittima prospiciente il centro antico e specchio d'acqua* – sia con il vincolo paesaggistico di cui al D.M. del 20.09.1975 in relazione ai *“punti di vista e belvedere dai quali si gode la vista di stupendi panorami; ciò in quanto la previsione di accesso e sosta di barche di maggiori dimensioni rispetto a quelle oggi ospitabili nello specchio acqueo può produrre, rispetto alla situazione attuale, interferenze e impatti maggiori sulla fruibilità e godibilità percettiva e visiva sia della cornice ambientale dei beni culturali tutelati sia dei valori panoramici ed estetico tradizionali protetti dal vincolo paesaggistico.*

Area di ricostituzione del cordone dunare in località Porto Craulo

L'area è interessata dal seguente sistema di tutele:

Codice dei beni culturali e del paesaggio - Parte Terza - beni paesaggistici

- *“Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona in Comune di Otranto” - vincolo paesaggistico ex art. 136 lett. c) e d) - D.M. 20.09.1975, già sopra riportato.*
- *Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia” - art. 142, co. 1 lett. a), aree di interesse paesaggistico;*

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia – PPTR (oltre a quanto sopra elencato)

Ulteriori contesti paesaggistici (UCP):

- Componenti botanico-vegetazionali
- *Prati e pascoli naturali.*



Si segnala inoltre, in zona limitrofa all'area oggetto di intervento la presenza del geosito denominato "I depositi a Granchi e Ittiodontoli di Porto Craulo", indicato anche di interesse culturale, paesaggistico e archeologico (cfr. Catasto dei geositi della Regione Puglia, scheda CGP0429/2014).

Le opere di ricostituzione del cordone dunare nell'area di Porto Craulo, come perimetrata nella Tav. 10, interferiscono direttamente con il sistema delle tutele – Beni Paesaggistici e Ulteriori Contesti Paesaggistici – sopra riportato.

VALUTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE PROGETTUALE

Nell'ambito della Conferenza dei Servizi del 04/07/2019, indetta dal Comune di Otranto, questa Soprintendenza, con nota prot. n. 13516 del 04.07.2019, ha richiesto chiarimenti, documentazione integrativa e approfondimenti di indagine quali prospezioni subacquee con eventuale recupero di materiali archeologici nell'area prossima al Bastione dei Pelasgi – Lega Navale (Area 01), ricognizioni sistematiche sullo stato dei fondali e contestuale analisi strumentale per l'area del Molo S. Nicola (Area 02); per i fondali più bassi ha richiesto idonee prospezioni visive da condurre secondo criteri scientifici archeologici.

In merito alla documentazione in esame, come aggiornata e integrata dal Comune di Otranto per la verifica di assoggettabilità a VIA, si prende atto di quanto riportato nella "Relazione tecnica generale"; con specifico riferimento alla richiesta di chiarimenti riguardante l'Area 1 circa l'esplicitazione del periodo di esecuzione delle opere di dragaggio - periodo estivo con la presenza dei pontili o periodo invernale con la porzione di specchio acqueo libera dai pontili in osservanza delle autorizzazioni ministeriali recanti la condizione di smontaggio stagionale – si prende atto che "Gli interventi di dragaggio saranno effettuati nell'arco di tempo che intercorre tra la fine del mese di ottobre e la fine del mese di aprile. Le attività si compatibilizzeranno con lo stato dei luoghi per quella che sarà in quella fase la configurazione del sistema di ormeggi dell'intera area portuale, ininfluente sul progetto analizzato, come avviene per questo tipo di attività in qualsiasi tipologia di porto".

Si prende atto altresì degli approfondimenti visivi di natura archeologica effettuati nello specchio d'acqua in corrispondenza delle Aree 1 e 2 oggetto del previsto dragaggio.

Si osserva preliminarmente che nel progetto in esame, il rinvio ad altro progetto per la parte relativa alla gestione dei sedimenti mediante la ricostituzione del cordone dunare in località Porto Craulo, costituisce elemento di criticità ai fini delle complessive valutazioni di assoggettabilità a VIA delle opere da eseguire.

A tal proposito si osserva che:

- l'elaborato C "*Computo metrico estimativo*" nella voce n. 2, relativa al dragaggio, indica il solo allontanamento oltre il molo con adeguate condotte a pressione".
- l'elaborato E "*Cronoprogramma dell'intervento*" indica una durata presunta per la realizzazione dell'intervento di dragaggio di 90 giorni complessivi e al punto 3 indica, insieme, "dragaggio e ripascimento" nonostante la ricostituzione del sistema dunale faccia parte, come più volte specificato nella documentazione progettuale, di un separato progetto;
- l'elaborato D "*Piano e caratterizzazione dei sedimenti*" specifica che "*La sabbia viene depositata temporaneamente sulla riva*" (senza ulteriori precisazioni) e che "*Successivamente si procederà, con autocarri da 15-18 mc, al trasporto al sito di ripascimento*" (indica inoltre che i sedimenti saranno utilizzati per "*ricomporre ed incrementare le spiagge urbane con maggiori superfici a disposizione della balneazione*" e non che saranno utilizzati per la ricostituzione dunare dell'area perimetrata nella Tav. 10, menzionando, oltre alla località di Porto Craulo, anche la spiaggia della Madonna dell'Altomare e riportando aspetti del progetto di ripascimento riferiti, si ritiene, al progetto esaminato nell'ambito della conferenza di servizi del 04/07/2019).

La separazione dei due progetti, sia in termini tecnici sia in termini di procedimenti amministrativi e di relative tempistiche ed esiti, non fornisce certezza circa la continuità realizzativa delle opere di dragaggio e di quelle di ricostituzione dunare, con la conseguenza che, allo stato della documentazione in esame, non vi è la garanzia che l'intervento nel suo complesso



BA

(escavazione ed estrazione, trasporto e gestione dei sedimenti nell'area prevista di Porto Craulo) possa essere realizzato senza soluzione di continuità evitando accumuli in zone soggette a vincolo paesaggistico per un tempo che, allo stato della documentazione, non è valutabile.

Relativamente all'elaborato G "Relazione paesaggistica" si rileva che riprende i dati tecnici della "Relazione Tecnica Generale", sia per lo specchio acqueo oggetto di dragaggio sia per l'area di "Porto Craulo" interessata dall'intervento di ricomposizione del sistema dunare previsto in altro progetto e riporta gli stralci del PPTR vigente. Contestualmente si osserva che, con riferimento allo specchio acqueo e alla presenza del vincolo archeologico (D.D.R 16.11.2010), in virtù del quale - stante la Circolare DG-PaBAAC n. 28/2011 di questo Ministero - tale area risulta "Zona di interesse archeologico" (sebbene non ancora cartografata nel PPTR vigente), detto elaborato non fa riferimento al potenziale contrasto delle opere di dragaggio con le disposizioni dell'art. 80 comma 2, lettera a1) e a6) delle NTA del PPTR che, fatta salva la disciplina di tutela dei beni archeologici prevista dalla Parte Seconda del D.Lgs. 42/2004, disciplinano tale "zona", indicando gli interventi "non sono ammissibili".

Tale verifica non risulta affrontata neanche nell'Elaborato H "Studio di impatto ambientale".



Stralci PPTR relativi allo specchio acqueo portuale e alla zona di Porto Craulo

Per lo specchio acqueo si indica: "Lo specchio acqueo dei dragaggi non presenta particolari problematiche sotto il profilo geologico. L'intervento riguarderà l'eliminazione delle sole sabbie sciolte accumulate senza intaccare il banco calcarenitico". A tal proposito si segnala però che dalla Relazione archeologica risulta che il fondale marino da dragare dell'Area 2 è caratterizzato anche da aree con presenza di banco roccioso e che in corrispondenza dell'attacco tra il secondo e il terzo braccio del Molo, nel punto di giunzione dei due elementi, durante le prospezioni subacquee è stato constatato che il Molo S. Nicola poggia su un residuo geologico che sporge rispetto al molo di ca. 1 metro, verosimilmente riconducibile alla "Secca delle Casse".

Si evidenzia come la costruzione del Molo San Nicola avrebbe obliterato un relitto con carico di sarcofagi in marmo, mente la presenza di elementi strutturali semisommersi, in conglomerato cementizio, lungo il lato settentrionale del molo, potrebbero essere riferibili ad un'opera portuale con sviluppo ad arco, risalente ad età non precisabile.

Si indica inoltre che "Con riferimento alla segnalazione in mare di una sorgente si precisa che la stessa non è stata individuata nella realtà e comunque risulta esterna all'area di intervento" e che "Con riferimento alla segnalazione di reticolo idrografico di connessione della RER, si precisa che nel porto sfocia il canale delle Memorie che non si protrae in mare ma termina sul filo banchina, pertanto il mare è interessato solo da un raccordo grafico delle due sponde del canale";



Can

- l'elaborato H "Studio di impatto ambientale", finalizzato ad una "preliminare stima dell'impatto ambientale dell'intervento, analizzando l'inserimento ambientale e paesaggistico delle opere" riporta le medesime indicazioni.

In proposito si evidenzia che tali Ulteriori Contesti Paesaggistici risultano dalla ricognizione delle tutele del PPTR vigente e, pertanto, allo stato attuale, se ne deve tenere conto ai fini delle valutazioni della compatibilità paesaggistica ed ambientale del progetto rispetto alla sensibilità del contesto oggetto di intervento.

Nella Relazione, con riferimento all'art. 47 delle NTA del PPTR vigente "Misure di salvaguardia e di utilizzazione per il Reticolo idrografico di connessione della R.E.R." si indica che l'intervento di dragaggio "rientra tra quelli auspicabili" di cui al "comma 4, punto c4)", recante "rimozione di elementi artificiali estranei all'alveo che ostacolano il naturale decorso delle acque". In proposito si osserva che: non sono fornite indicazioni/documentazioni circa la effettiva presenza di elementi "artificiali" estranei all'alveo che attualmente ostacolano il naturale decorso delle acque; che, per tale eventuale operazione non è necessario effettuare opere di dragaggio, potendo intervenire localmente; che il dragaggio, come descritto in progetto, dovrebbe rimuovere depositi naturali. Non vi sono riferimenti circa il rispetto della normativa d'uso contenuta nella sezione C2 della scheda d'Ambito "Salento delle Serre" ai fini della garanzia del perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica (cfr. art. 47 e art. 37 della NTA del PPTR).

Per l'area di Porto Craulo nella Relazione paesaggistica si indica che l'intervento risulta compatibile con l'art. 45 delle NTA del PPTR potendo rientrare al punto b2) (realizzazione di aree a verde attrezzato con percorsi e spazi di sosta pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, con l'esclusione di ogni opera comportante la impermeabilizzazione dei suoli) e negli interventi auspicabili del punto c1) (volti ad assicurare il mantenimento o il ripristino delle condizioni di equilibrio con l'ambiente per la tutela o il recupero dei caratteri idro-geo-morfologici e dei complessi vegetazionali naturali esistenti, i rimboschimenti effettuati con modalità rispondenti ai criteri di silvicoltura naturalistica e ai caratteri paesistici dei luoghi, nonché le opere di forestazione secondo le prescrizioni di Polizia Forestale). In proposito si evidenzia che nella documentazione progettuale in esame non vi è alcun riferimento ad altre opere se non a quella della ricostituzione del cordone dunare e che, in ogni caso tale intervento afferisce ad altro e separato progetto.

Si indica inoltre che "Nell'area di intervento sono segnalati "Prati e pascoli naturali" ma nella realtà sono presenti sistemi dunari in disfacimento". In proposito si osserva che ad oggi il PPTR vigente individua tale UCP nell'area oggetto di intervento e che la sola elencazione di ciò che il progetto di ricomposizione dunare "non comporta" (p.13) non è sufficiente ad effettuare valutazioni di compatibilità ambientale e paesaggistica.

Per quanto sopra in assenza di specifici elaborati (relazione tecnica, computo metrico o elenco delle voci di intervento) che indichino dettagliatamente le opere da realizzare, le modalità operative e i mezzi da impiegare, non è sufficiente, per consentire la valutazione della compatibilità ambientale e paesaggistica, anche in termini di conformità rispetto a quanto disposto dagli art. 45 e 66 delle NTA del PPTR e di rispetto del quadro prescrittivo della Scheda di identificazione e definizione della specifica disciplina d'uso PAE069 riferito al sistema di tutele che interessa l'area oggetto di intervento.

Si indica infine che "il progetto ricomponere un paesaggio originario" ma nella documentazione progettuale non si rinvengono esiti di studi, di indagini o cartografie/ortofoto/foto risalenti nel tempo, che da un lato attestino la preesistenza del cordone dunare da ricostituire e che, dall'altro, possano supportare o essere di ausilio per la definizione della conformazione dello stesso prevista in progetto (cfr. Tav. 10, sezioni).

Con riferimento agli elaborati grafici relativi alle AREE 1 e 2 oggetto di dragaggio si osserva che:

- la Tavola 5 "Planimetria e batimetria dello stato di fatto", datata ottobre 2017, riporta come batimetrie dell'attuale stato di fatto quelle rilevate nell'anno 2009-2010, come si evince dall'intestazione dell'elaborato;



SA

- la tavola 7 “*Profili di dragaggio Area 1*” e la Tavola 8 “*Profili di dragaggio Area 2*” si ritiene che, derivando le batimetrie dalla citata Tavola 5, riportino, a confronto con le previsioni di progetto, lo stato di fatto rilevato nel 2009-2010;

- la tavola 11 “*Profili di dragaggio area 1 – Comparazione: stato di fatto, dragaggi 2014-2015, progetto*” riporta tre profili: il profilo superiore (linea blu), che come per la tav. 7, si ritiene rappresenti lo stato di fatto rilevato nel 2009-2010, prima della realizzazione dei pontili galleggianti e, dunque, prima del parziale dragaggio eseguito in tale occasione; il profilo intermedio (linea verde tratteggiata) rappresenta la profondità raggiunta con il dragaggio eseguito nel 2014-2015 ma non sono riportate le indicazioni delle specifiche profondità raggiunte in tale occasione, salvo nei punti di coincidenza con il profilo dello stato di fatto 2009-2010 o con il profilo di progetto; il profilo inferiore (linea rossa), rappresenta la quota da raggiungere con il dragaggio di progetto.

I profili, come sopra descritti, non consentono l'effettivo riscontro tra lo stato dei luoghi attuale, essendo rappresentato quello rilevato nel 2009-2010, né la diretta comparazione per l'Area 1 tra le quote raggiunte nel dragaggio 2014-2015 rispetto a quelle del progetto in esame e, per l'Area 2, tra le quote dello stato di fatto effettivo e le previsioni di progetto.

Emerge comunque che le opere di progetto prevedono, per l'Area 1, un approfondimento ulteriore rispetto alle quote raggiunte nel dragaggio del 2014-2015 e per l'Area 2 il dragaggio ex novo.

Con riferimento agli elaborati grafici relativi all'Area di Porto Craulo oggetto della ricostituzione dunare si osserva che:

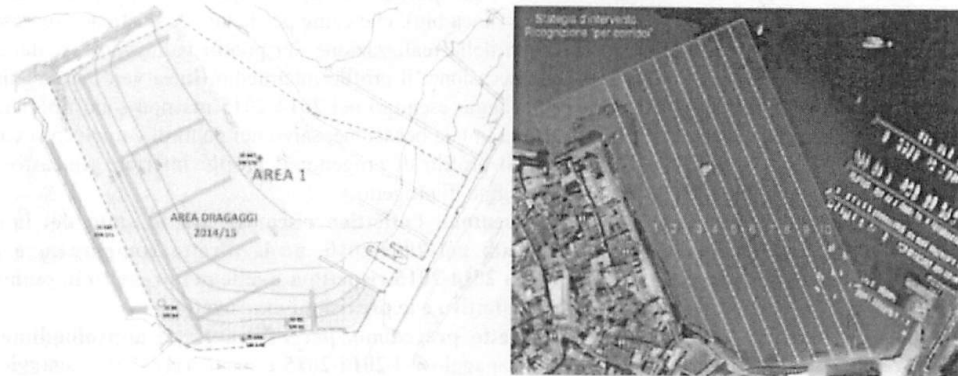
- la tavola 10 “*Sito di riutilizzo delle sabbie dragate...*”, che fa riferimento ad altro progetto denominato “*Realizzazione di un parco periurbano costiero in località Porto Craulo...*” riporta la perimetrazione dell'area e la sua estensione suddivisa per sotto-aree (1-mq. 685; 2-mq 1780; 3-mq 2380; 4-mq 5435) e il volume complessivo di sedimenti da utilizzare per la ricomposizione dunare pari a 39.177 mc. (coincidente con il volume complessivo di sedimenti da dragare). Tuttavia la definizione dei profili di progetto X-X e Y-Y nella stessa riportati, non è supportata, nella documentazione progettuale, da esiti di studi, di indagini o cartografie/ortofoto/foto risalenti nel tempo che possano da un lato attestare la preesistenza del cordone dunare e, dall'altro, essere di ausilio per la riconfigurazione dello stesso prevista in progetto. Pertanto, allo stato della documentazione agli atti, la configurazione dell'area in zona a vincolo paesaggistico parrebbe derivare dalla sola redistribuzione del quantitativo previsto di sabbie da dragare nel Porto (il volume da realizzare coincide con il volume complessivo di sedimenti da dragare). Non sono presenti sezioni longitudinali dell'area da “modellare” né confronto tra la modellazione attuale dell'area e quella post operam in relazione al contesto paesaggistico di riferimento.

Dall'esame della “*Relazione scientifica sulle prospezioni archeologiche subacquee preliminari*” trasmessa separatamente alla Scrivente dal Comune di Otranto con nota prot. n. 20863 del 07.10.2019 (ns. prot. n. 20284 del 08.10.2019) quale integrazione della “*Relazione preliminare sul contesto archeologico di riferimento*” esaminata nella conferenza di servizi del 04.07.2019, risulta quanto segue.

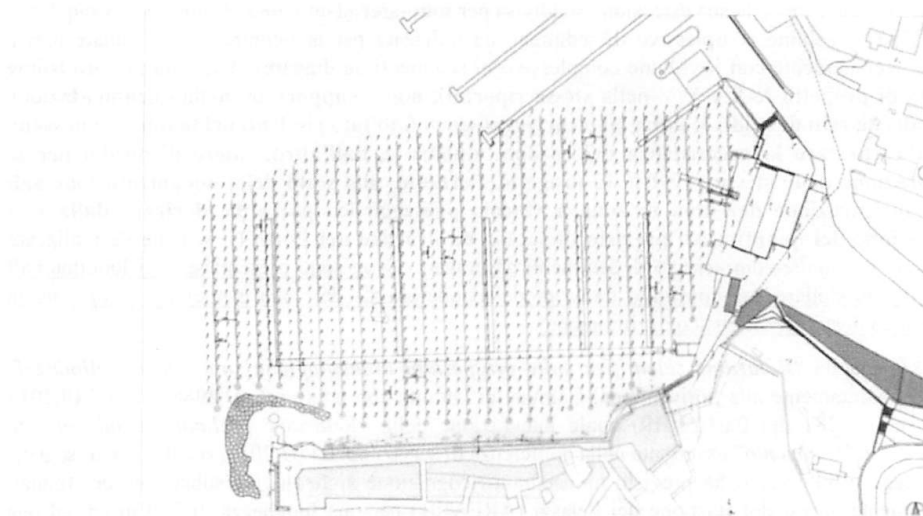
La strategia d'intervento ha previsto un'accurata ricognizione archeologica subacquea dei fondali immediatamente ad est del Bastione dei Pelasgi (AREA 01) per una lunghezza di 270 m ca. ed una larghezza di 150 m ca.; contestualmente sono stati effettuati sopralluoghi visivi dei fondali dei primi due pontili della Lega Navale; qui, procedendo dalla banchina verso nord, gli operatori hanno documentato i fondali di un'area avente 130 m di lunghezza ed 80 m di larghezza, coprendo una superficie di ca. 36.790 mq, come da progetto. Le prospezioni, nell'area del Bastione dei Pelasgi, hanno rispettato la ripartizione in corridoi che venne effettuata in occasione delle ricognizioni subacquee effettuate nel 2014 per il primo intervento di dragaggio; l'area, infatti, venne suddivisa in 10 corridoi avente lunghezza di m 270 e larghezza di 15 metri.



In tutti e dieci i corridoi è stato accertato un forte insabbiamento dell'area; il fondale è costituito essenzialmente da depositi sabbiosi accumulati nel corso degli ultimi quattro anni a causa delle correnti che muovono i sedimenti dall'imboccatura del porto sino a questa zona.



Nei primi due corridoi, lungo il Bastione dei Pelasgi, l'insabbiamento ha causato una riduzione della batimetrica da 80 cm a ca. 20 cm; nel corridoio n° 1 i blocchi ellenistici, che furono individuati e posizionati tramite rilievo topografico, oggi si trovano completamente insabbiati, coperti da almeno 50/80 centimetri di sedimento.



Nella zona centrale dell'Area 01, compresa tra il pontile di spina ed i vari pontili, le batimetriche sono comprese tra 1,4 e 3,8 metri. Sul fondale, costituito esclusivamente da deposito sabbioso e materiali di riporto, relativi alla messa in opera dei pontili ed alle attività antropiche recenti, non è presente alcun tipo di elemento archeologico nemmeno trasportato dalle correnti in giacitura secondaria; sono presenti, invece, catenarie e corpi morti relativi agli ancoraggi dei pontili.

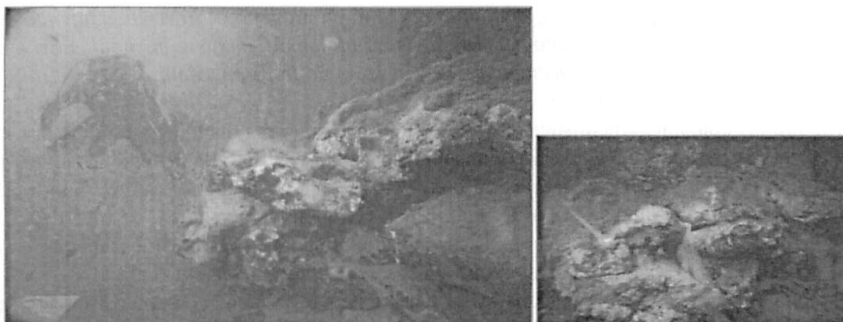
Per l'Area 02 (Molo S. Nicola) sono state condotte immersioni sistematiche parallelamente al secondo e terzo braccio della diga foranea, coprendo un'area avente una lunghezza di 160 m ed una larghezza di 100 metri.





Anche per l'Area 02, localizzata tra il secondo ed il terzo braccio del Molo S. Nicola, le attività di ricognizione archeologica subacquea non hanno individuato alcuna evidenza archeologica sommersa. Contrariamente a quanto ipotizzato nella "Relazione preliminare" esaminata nella conferenza dei servizi del 04.09.2019, sulla superficie del fondale, composto essenzialmente da sabbia e roccia, sono presenti – soprattutto nello specchio acqueo antistante l'angolo tra secondo e terzo braccio - agglomerati di pietre sciolte di varia forma e dimensione che poggiano su un fondo in cui si alternano sacche di sabbia e formazioni rocciose.

All'attacco tra il secondo e il terzo braccio del Molo, nel punto di giunzione dei due elementi, gli operatori subacquei hanno notato che il Molo S. Nicola poggia su un residuo geologico; è verosimile si possa trattare di una piccola porzione di quella che è conosciuta in bibliografia come "Secca delle Casse", che venne probabilmente inglobata in occasione dei lavori di costruzione della diga foranea nel secolo scorso; questo residuo geologico è stato individuato esclusivamente in questo punto. Ha dimensioni di ca. 2 mq e sporge rispetto al molo di ca. 1 metro.



Relativamente agli impatti sul patrimonio archeologico sommerso, questa Soprintendenza fa presente quanto segue.

La prevista riprofilatura delle quote dei fondali delle Aree 1 e 2 potrebbe determinare potenziali impatti negativi sulle testimonianze archeologiche presenti tra i livelli attuali dei fondali e quelli da raggiungere con il dragaggio da approfondire nell'Area 1 rispetto al 2014-2015 e da eseguire ex novo nell'Area 2.

Il tratto di mare nel quale sono previste le operazioni di dragaggio, per le sue caratteristiche geomorfologiche e per i singoli contesti archeologici individuati nel fondo marino (materiale ceramico, anfore da trasporto appartenenti a tipi e ad epoche diverse), nonché per le ulteriori testimonianze che potrebbe custodire nei propri fondali, **costituisce una riserva archeologica di fondamentale importanza per quanto documentato dai rinvenimenti fortuiti che si sono succeduti nel tempo e che l'imposizione del vincolo archeologico ha, per sua natura giuridica, tentato di preservare (DDR 16/11/2010).**

Si ritiene, pertanto, che le fasi del lavoro che avranno incidenza diretta o indiretta con i fondali marini delle aree interessate dalle operazioni di dragaggio, dovranno essere effettuate esclusivamente tramite sorbonatura, con successivo controllo dei sedimenti asportati. Nell'area del Molo di San Nicola (Area



2) si registra un potenziale impatto con l'area nella quale è stata individuata parte superstite della "Secca delle Casse".

Come già richiesto nel parere reso per la Conferenza dei Servizi del 04/07/2019, in quest'area si ritiene necessario un approfondimento che integri le ispezioni visive con analisi strumentali del fondale marino mediante rilievi Side Scan Sonar, Multi Beam Echo Sounder e Sub Bottom Profiler a maglia fitta, realizzando, un rilievo fotogrammetrico di dettaglio dell'intera superficie che sarà interessata dalle opere di dragaggio.

Tali indagini strumentali consentono di rilevare possibili impatti con il patrimonio archeologico sommerso attraverso l'individuazione e la lettura digitale di anomalie compatibili con la presenza di elementi di interesse archeologico (lignei, metallici, ceramici, ecc.), documentandone la dispersione o le eventuali concentrazioni.

Si specifica che l'area risparmiata dal dragaggio del 2014 - corridoi 1 e 2 sotto al Bastione dei Pelasgi - deve rimanere al di fuori di qualsiasi lavoro di movimento dei sedimenti in ragione del rinvenimento di blocchi pertinenti alla fortificazione di età ellenistica. In questo senso si è pronunciata anche la competente Direzione ABAP del MIBAC nell'Atto di indirizzo citato nelle premesse prot. 13171 del 26/06/2019.

Dovrà essere esclusa dalle operazioni di dragaggio la porzione di fondale nello specchio d'acqua attiguo al Ristorante "Ai Bastioni" (località Aia delle Fabbriche) dove, nel luglio 2015 (parere Soprintendenza Prot. 34/9 del 26/03/2015), sono stati individuati e posizionati elementi lignei relativi al fasciame di un relitto di età moderna (madiere o porzione di chiglia), denominato "Relitto ipotetico dei Bastioni". (Relazione archeologica, p. 13 ID 85).

Per tutto quanto sopra esposto,

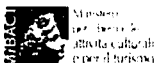
- *considerato* che la *Verifica di assoggettabilità a VIA* di un progetto è "la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto al procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda" del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- *considerata* la situazione vincolistica che interessa le aree, a terra a mare, oggetto di intervento;
- *considerate* le valutazioni e le osservazioni sopra riportate in merito alla documentazione progettuale esaminata, sia in termini di parzialità a causa della separazione tra progetto di dragaggio e progetto di ricostituzione del cordone dunare, sia in termini di non completa valutazione e verifica degli interventi previsti con la disciplina del PPTR vigente, il cui approfondimento è necessario per mettere in evidenza eventuali contrasti con le specifiche prescrizioni d'uso e con le norme di salvaguardia;
- *ritenuto* che, data la situazione vincolistica ai sensi della parte seconda e della parte terza del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. delle aree oggetto di intervento, sia necessario approfondire aspetti progettuali e possibili impatti - in fase di cantiere e in fase di esercizio - sul patrimonio culturale con riferimento ai **beni culturali** e ai **beni paesaggistici** e, nel caso specifico, alla loro stretta interrelazione;
- *ritenuto* che il progetto debba essere oggetto di una accurata valutazione degli impatti anche con riferimento al contesto tutelato di riferimento nel quale si inseriscono le aree oggetto di intervento,

questa Soprintendenza, per quanto di competenza, ritiene che il progetto "Interventi di dragaggio dei fondali marini unitamente alla gestione dei sedimenti estratti nel Porto di Otranto" debba essere assoggetto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Il Responsabile del Procedimento
arch. Michela CATALANO

Il Funzionario archeologo
dott.ssa Laura MASIELLO

DIONISIO DEU
IL SOPRINTENDENTE
Arch. Maria PICCARRETA
IL FUNZIONARIO ARCHITETTO
Arch. Antonio ZUMPO





REGIONE
PUGLIA

DER. VIA/OLICA
SECRETARI

All. 4

Regione Puglia
Sezione Autorizzazioni Ambientali

Al Dirigente della Sezione Autorizzazioni Ambientali

AOO_089/PROT
14/11/2019 - 0013871
Prot. Ingresso - Registro - Protocollo Generale

SEDE

Parere espresso nella seduta del 12 / 11 / 2019 - Parere di assoggettabilità a VIA

ai sensi del R.R.07 del 22.06.2018, pubblicato su BRUP n. 86 *suppl.* del 28.06.2018

Istruttoria tecnica così come prevista dall'art.4 del R.R. 07/2018

Procedimento: ID VIA 461: procedimento di verifica VIA e valutazione d'Incidenza

Verifica di Assoggettabilità a VIA ex art. 19 del d. lgs. 152/2006 e smi.

VInCA: NO SI *Indicare Nome e codice Sito*

Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo NO SI

Oggetto: POR Puglia FERS /FE 2014/2020 Asse VII Azione 7.4 Progetto definitivo: Interventi di dragaggio dei fondali marini unitamente alla gestione dei sedimenti estratti nel porto di Otranto

Tipologia: D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii- Parte II - All.IV lett. xx) e x)
L.R. 11/2001 e smi Elenco x lett. x.x.x)

Autorità Comp. Regione Puglia, ex l.r. *Indicare riferimento normativo*

Proponente: Comune di Otranto

Elenco elaborati esaminati.

Gli elaborati esaminati, ottenuti mediante download dal sito web "Portale Ambiente della Regione Puglia" - "Sezione Autorizzazioni Ambientali" - "Procedimenti VIA", sono di seguito elencati:

Documentazione pubblicata in data 18/09/2019 (rev.00, data Nov.2018):

- Caratterizzazione sedimenti 18/12/2018
- Progetto definitivo 18/09/2019
- Studio impatto ambientale 30/07/2019
- Relazione paesaggistica 30/07/2019
- Coordinate siti intervento 31/07/2019
-



REGIONE
PUGLIA

- Planimetria progetto georeferenziata 31/07/2019
- Relazione archeologica 31/07/2019
- Screening VINCA e matrice 31/07/2019
- Istanza dragaggi 01/08/2019
- Valutazione di incidenza 01/08/2019

Documentazione pubblicata sul Portale Ambiente della Regione Puglia in data 29/10/2019, 07/11/2019, 08/11/2019;

- Parere sezione demanio e Patrimonio 29/10/2019
- Osservazioni Capitaneria di Porto 07/11/2019
- Parere Soprintendenza Archeologia Le 08/11/2019

Inquadramento territoriale ed indicazione degli eventuali vincoli ambientali/paesaggistici

Riportare una breve descrizione dell'inquadramento territoriale dell'intervento con indicazione degli eventuali vincoli ambientali e paesaggistici (indicare il nome della/e Relazione/i e relative pagine da cui sono estratte le informazioni riportate).

L'area interessata dall'intervento si affaccia lungo la costa adriatica, in provincia di Lecce nel Comune di Otranto in località Porto di Otranto.

In tale tratto si individuano due ambienti sostanzialmente differenti sotto il profilo ambientale, quello a nord di Otranto e quello a sud. Il porto di Otranto definisce la linea di separazione tra questi due ambienti. (Cfr. Valutazione di incidenza ambientale (VINCA) pag. 40-41)

Attualmente all'interno dello specchio d'acqua protetto trovano ormeggio le imbarcazioni che svolgono le seguenti attività: militare – commerciale - trasporto passeggeri – pesca - diporto nautico.

Le attività commerciali e trasporto passeggeri occupano, quasi per l'intera lunghezza, la banchina interna del molo S. Nicola, molo di sopraflutto del porto. L'ormeggio dei traghetti avviene ortogonalmente alla banchina nel suo tratto centrale, mentre le navi per il trasporto merci si ormeggiano parallelamente ad essa, nel tratto terminale del molo.

Il tratto di banchina del molo S. Nicola, collocato alla sua radice, nel punto di innesto con la costa, è destinato invece al ricovero e ormeggio delle imbarcazioni militari della Guardia di Finanza, della Capitaneria di Porto, dei Carabinieri, della Polizia ecc.

L'intera banchina di costa è attualmente destinata all'ormeggio delle imbarcazioni del diporto nautico, con sistemi a pontili fissi nella zona centrale (Lega Navale Italiana, Assonautica, ANCO, ecc.), sistemi a pontili galleggianti nelle altre aree (Comune di Otranto, ecc.). (Cfr. Valutazione di incidenza ambientale (VINCA) pag. 46)

L'intervento prevede il dragaggio di sabbie dal fondale del porto di Otranto.

L'area di escavo è interna al porto di Otranto, nello specifico le nuove opere riguardano il dragaggio dei fondali presenti in due aree della baia portuale: una a ridosso del bastione Pelasgi (utilizzo diportistico) e una a ridosso del molo S. Nicola (altri usi portuali).

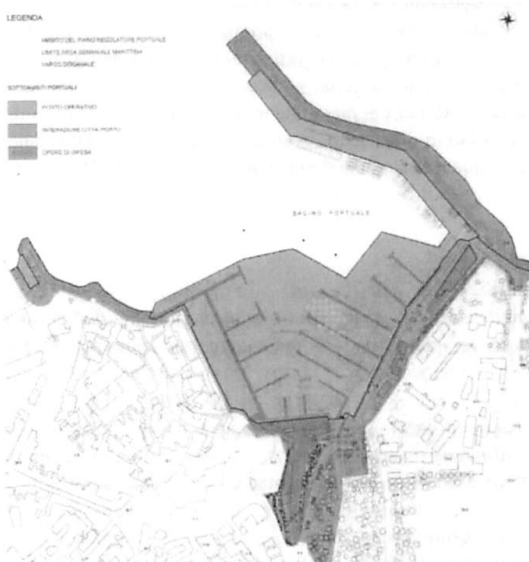


In giallo le aree da dragare esterne al SIC (in blu)

Analizzando l'area di ubicazione del progetto di dragaggio del porto di Otranto, si rileva che la parte più esterna lambisce un pSIC. Si tratta del pSIC "Alimini (IT9150011)" riportato nell'elenco del D.M. 3 aprile 2000 e come tale deve essere assoggettato alla procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/97 di recepimento della medesima Direttiva. (Cfr. Valutazione di incidenza ambientale (VINCA) pag.1)

A tal proposito si precisa che l'area tutelata è a margine di quella da dragare e che per la porzione interna al porto è priva di posidonia o di altri elementi di valore naturalistico-ambientale. (Cfr. Piano e caratterizzazione dei sedimenti pag.12)

Lo strumento urbanistico vigente del Comune di Otranto è il P.R.G. che con riferimento agli specchi acquei non prevede classificazioni e destinazioni urbanistiche e fa rientrare la parte a mare da dragare nel "sottoambito porto operativo".



Piano Regolatore del Porto: ambiti portuali

Handwritten signatures and initials on the right side of the page, including a large signature and several smaller ones.



REGIONE
PUGLIA

In particolare gli interventi di dragaggio rientrano nella *zona SP1* (specchio acqueo destinato al diporto nautico) e *zona accosti per attività commerciale e croceristica*. (Cfr. Valutazione di incidenza ambientale (VINCA) pag.10)

Lo specchio acqueo è sottoposto ai seguenti vincoli :

- Vincolo monumentale indiretto (DDR 25.01.2011 PROT. 878)
- Vincolo archeologico ai sensi del D. Lg.vo 490/99, già ex lege N° 1089/39;
- Vincolo ex L. n° 3267 del 30/12/23 e forestale;
- Vincoli ai sensi della L. 29/06/39 N° 1497 emessi dal Min. Beni Culturali ed Ambientali ("Galassini");
- Servitù militari - usi civici - aree demaniali

(Cfr. Relazione paesaggistica pag.12)

Nelle aree di ricostruzione del sistema dunare vige:

- vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lg.vo 490/99, già ex lege N° 1497/39;

Tale area di intervento risulta inoltre esterna alle zone S.I.C., Z.P.S. e ad aree naturali protette del territorio di Otranto. (Cfr. Relazione paesaggistica pagg.5-6 7)

Non sono presenti usi civici, vincolo idrogeologico, vincoli faunistici.

(Cfr. Studio di impatto ambientale pag23)

Il sito interessato dal progetto risulta assoggettato alle previsioni e alle prescrizioni del PPTR della Regione Puglia.

L'intervento, infatti, per tale motivo rientra tra quelli auspicabili di cui all'art.47 (NTA del PPTR), comma 4, punto c4) (rimozione elementi artificiali estranei all'alveo che ostacolano il naturale decorso delle acque). (Cfr. Valutazione di incidenza ambientale (VINCA) pag.11)

In riferimento alla ricostruzione dunare, l'intervento risulta però compatibile con l'art. 45 delle NTA del PPTR potendo rientrare al punto b2) (realizzazione di aree a verde attrezzato con percorsi e spazi di sosta pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, con l'esclusione di ogni opera comportante la impermeabilizzazione dei suoli) e negli interventi auspicabili del punto c1) (volti ad assicurare il mantenimento o il ripristino delle condizioni di equilibrio con l'ambiente per la tutela o il recupero dei caratteri idro-geo-morfologici e dei complessi vegetazionali naturali esistenti, i rimboschimenti effettuati con modalità rispondenti ai criteri di silvicoltura naturalistica e ai caratteri paesistici dei luoghi, nonché le opere di forestazione secondo le prescrizioni di Polizia Forestale).

(Cfr. Valutazione di incidenza ambientale (VINCA) pag.12)

Con riferimento alla segnalazione di reticolo idrografico di connessione della RER, si precisa che nel porto sfocia il canale delle Memorie che non si protrae in mare ma termina sul filo banchina, pertanto il mare è interessato solo da un raccordo grafico delle due sponde del canale. Tutele paesaggistiche non possono riguardare il fondo del mare che in ogni caso l'intervento di dragaggio del bacino libera garantendo migliore deflusso delle acque meteoriche trasportate dal canale. L'intervento, infatti, per tale motivo rientra tra quelli auspicabili di cui all'art.47 (NTA del PPTR), comma 4, punto c4) (rimozione elementi artificiali estranei all'alveo che ostacolano il naturale decorso delle acque). (Cfr. Relazione paesaggistica pag.12)

Descrizione dell'intervento

Riportare una breve descrizione dell'intervento (indicare il nome della/e Relazione/i e relative pagine da cui sono estratte le informazioni), rimandando agli elaborati di progetto (da indicarsi con Nominativo elaborato e relative pag) per la descrizione di dettaglio degli interventi proposti.

L'intervento descritto nel progetto prevede il dragaggio di sabbie dal fondale del porto di Otranto e il loro riuso per ricostruire il sistema dunare di località Porto Craulo, secondo criteri di ingegneria naturalistica previsti e descritti in altro progetto già finanziato al Comune di Otranto dalla Regione Puglia (POR PUGLIA 2014-2020 asse VI – Azione 6.6 – sub azione 6.6.a “ Realizzazione di un parco periurbano costiero in località “Porto Craulo”).

Pertanto la relazione progettuale descrive la compatibilità dell'intervento di dragaggio, mentre la ricostruzione sarà valutata nel dettaglio nel progetto relativo.

L'attività di dragaggio prevista nel porto di Otranto si rende necessaria al fine di consentire alle due aree da dragare di ricevere imbarcazioni di dimensioni maggiori e quindi di maggior pescaggio, sia con

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]
47/10
[Handwritten signature]



REGIONE
PUGLIA

riferimento al diportismo nautico sia alle altre attività presenti nel porto, in particolare le navi commerciali e quelle del trasporto passeggeri. (Cfr. Progetto definitivo A pag.29).
Le aree da sottoporre all'attività di dragaggio sono due.



Aree di dragaggio

La prima è definita da uno specchio d'acqua posto nel porto di Otranto, adiacente alle mura aragonesi (Bastione Pelasgi), attualmente utilizzato dal diportismo, la seconda è individuata da uno specchio d'acqua, sempre interno al porto, ma posto in aderenza al molo S.Nicola, interessato dall'ormeggio di imbarcazioni da pesca, minicrociere, trasporto passeggeri e commerciale.

Il porto di Otranto è già caratterizzato dalla presenza di un molo foraneo di sopraflutto (Molo S.Nicola), che copre il settore di traversia da S-E a N-E. La protezione completa dello specchio acqueo è garantita da un molo di sottoflutto, a scogli naturali con radice agganciata alla banchina esistente all'inizio del Lungomare. Lo specchio protetto è già delimitato lateralmente da banchine in cls, alcune delle quali di recente costruzione, nel tratto utilizzato per il diportismo. La parte destinata al diportismo è organizzata con pontili in legno e acciaio in parte a pali infissi e in parte del tipo galleggiante. (Cfr. Progetto definitivo B pag.2)

Le aree da dragare nel porto hanno una superficie complessiva pari a 43.530 mq, così suddivise:

- area 1 (Bastione Pelasgi): 36.790 mq
- area 2 (molo S.Nicola): 6.740 mq

L'altezza del dragaggio oscillando da 0,3 a 1,5 m. ha altezza media di 0,90 m.

Pertanto i volumi da movimentare risultano pari a 39.177 mc, da utilizzare interamente per la ricomposizione dunare.

Inoltre il rinforzo del molo di sottoflutto, a scogli naturali, con inserimento di una testa assorbente consentirà una più efficace barriera alla protezione da moto ondoso e quindi all'eventuale trasporto sul fondo di sedimenti. (Cfr. Progetto definitivo A pagg. 30-31)

Le parti di opere che costituiscono il presente intervento possono riassumersi sinteticamente come di seguito riportato:

1. Indagini per bonifica bellica
2. Dragaggio dei fondali
3. Riadattamento degli ancoraggi dei pontili galleggianti
4. Adeguamento e rifioritura della scogliera esistente

(Cfr. Progetto definitivo B pagg.3)

- Le operazioni di escavo saranno avviate dopo aver concluso le indagini per la bonifica preventiva del fondo marino da eseguirsi per il tramite di palombaro e/o sommozzatore in possesso dei requisiti di legge per l'effettuazione di tali operazioni, da condursi con idonea apparecchiatura per il rilevamento



**REGIONE
PUGLIA**

della presenza di masse metalliche interrato nel sedime marino incluso ogni onere per la rimozione di eventuali ordigni per il tramite del competente Nucleo SDAI della Marina Militare.

- Scavo subacqueo di materie sciolte costituite da sabbia, argilla, ghiaia, rottami di muratura, calcestruzzi e pietrame, del volume di ogni pezzo fino a m^3 0.20, in qualsiasi proporzione, eseguito a sezione ampia secondo disegni di progetto e/o le direttive impartite dal D.L. da quota 0,00 e fino alla profondità di 10,00 metri sotto il l. m. m. con gli adeguati mezzi marittimi, tipo sorbona aspirante montata su galleggiante o altro mezzo idoneo, compresi i mezzi terrestri per il prelievo e scarico e sistemazione nei siti di ripascimento, a distanza non superiore a 5 Km, dei materiali escavati, non esclusa l'eventualità di allontanamento degli stessi con adeguate condotte a pressione.
- L'approfondimento dei fondali comporterà per l'Area 1 (Bastione Pelasgi) il riadattamento dei sistemi di ancoraggio dei pontili galleggianti e boe di ancoraggio mediante collocamento a maggiore quota dei corpi morti di ancoraggio dei pontili e conseguente adeguamento delle catene di collegamento e delle boe esistenti nell'area di dragaggio, mediante allungamento o completa sostituzione delle stesse.
- L'approfondimento dei fondali comporterà per l'Area 1 (Bastione Pelasgi) l'adeguamento e la rifioritura della scogliera esistente mediante:

Fornitura, trasporto e posa in opera di scogli di natura perfettamente calcarea, di 1^a categoria, del peso singolo da oltre 150 a Kg 2000, provenienti da cave idonee.

Fornitura, trasporto e posa in opera di scogli di natura perfettamente calcarea, di 2^a categoria, del peso singolo da oltre 2000 a Kg 3000, provenienti da cave idonee.

(Cfr. Progetto definitivo B pagg.2-4-6)

I siti in ipotesi destinati al riutilizzo delle sabbie sono ubicati nella zona di Porto Craulo, sempre all'interno della baia della città. L'idoneità dei siti di destinazione è stata verificata con specifica caratterizzazione che ne ha decretato la compatibilità. Il modellamento del sistema dunare sarà realizzato con altro progetto che prevede anche la rinaturalizzazione con nuova copertura vegetazionale autoctona e tipica degli habitat dunari. (Cfr. Progetto definitivo B pag.5)



Area ricostruzione sistema dunale



Handwritten signature and date: 6/10



**REGIONE
PUGLIA**

Area ricostruzione sistema dunale

L'area da ripascere nell'arenile della baia ha una superficie complessiva di 21.000 mq.

L'area da ripascere nell'arenile di Porto Craulo ha una superficie complessiva di 18.000mq.

L'altezza media del ripascimento è pari a 1,0 m. (area a mare e area a terra), necessaria per stabilizzare il nuovo profilo degli arenili rispetto alle mareggiate.

Pertanto i volumi da movimentare risultano i seguenti:

- dragaggio: 43.530 mq x 0,90 m = 39.177 mc

- ripascimento: 39.000 mq x 1,00 m = 39.000 mc

Quindi le quantità dragate si compensano con quelle necessarie a ripascimenti e la parte eccedente sarà utilizzata per il modellamento delle dune presenti nella zona di Porto Craulo. (Cfr. Piano e caratterizzazione dei sedimenti pag.27)

La sabbia viene depositata temporaneamente sulla riva (superficie disponibile circa 2000 mq). Successivamente si procederà, con autocarri da 15-18 mc, al trasporto al sito di ripascimento (Lungomare Terra d'Otranto e Porto Craulo), utilizzando le strade esterne all'abitato di Otranto per non interferire con il traffico urbano. (Cfr. Piano e caratterizzazione dei sedimenti pag.29)

VALUTAZIONI

Considerazioni ai sensi dell'allegato V del d.lgs. 152/2006.

Esaminata la documentazione, visto il parere AOO:108/prot del 03/07/2019 - 0014385 della Sezione Demanio e Patrimonio e visto anche il parere MiBAC/DG-ABAP del 16/10/2019/0029006-P della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio e valutati gli studi trasmessi al fine della verifica di compatibilità ambientale, per gli interventi ivi proposti, richiamati i criteri per la Verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'Allegato V alla Parte II del d. lgs. 152/2006, il Comitato rileva potenziali impatti negativi come esplicitati nella richiamata nota del MiBAC, l'impatto potenziale negativo sul habitat prioritario di interesse comunitario della prateria di poseidonia, ritiene che sia necessario che il progetto sia sottoposto a VIA e VINCA per le motivazioni espresse.

Nella successiva fase di VIA si ritiene utile che debbano essere adeguatamente approfonditi gli argomenti di seguito esplicitati:

1. CARATTERIZZAZIONE BIOCENOSI

Le aree oggetto di intervento lambiscono un pSIC. Si tratta del pSIC "Alimini (IT9150011)" riportato nell'elenco del D.M. 3 aprile 2000 e come tale deve essere assoggettato alla procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/97 di recepimento della medesima Direttiva.

A tal proposito si precisa che l'area da dragare è a margine di elementi di valore naturalistico e ambientale (poseidonieto). Pertanto è necessario che il proponente esegua uno studio quantitativo e qualitativo delle biocenosi presenti.

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

Il proponente deve adeguatamente illustrare l'inquadramento del progetto in esame nell'ambito della disciplina giuridica dei materiali di dragaggio.

Ad oggi non sussiste una univoca regolamentazione dei materiali di dragaggio, essendo la stessa condizionata da diverse opzioni, strettamente connesse alle specifiche circostanze del caso concreto. In particolare la disciplina da applicare dipenderà principalmente dalla natura dei sedimenti e dalle attività compiute sui materiali dragati.

In sintesi, possono prospettarsi quattro possibili modalità di gestione dei materiali di dragaggio:



**REGIONE
PUGLIA**

- 1) gestiti come **RIFIUTI**, classificati secondo le specifiche di cui all'Allegato D della Parte IV del D.Lgs. n.152/2006, con codici CER 17 05 05* (fanghi di dragaggio, contenente sostanze pericolose) e 17 05 06 (fanghi di dragaggio, diversi da quelli di cui alla voce 17 05 05);
- 2) gestiti come **END OF WASTE**, ai sensi dell'art.184-quater del D.Lgs. n.152/2006; nel qual caso sabbie e terre dragate possono cessare di essere considerati rifiuti;
- 3) gestiti come **SOTTOPRODOTTI**, ai sensi dell'art.184-bis del D.Lgs. n.152/2006.;
- 4) **ESCLUSI**, ai sensi dell'art.185, comma 3 del D.Lgs. n.152/2006, dall'ambito di applicazione della Parte IV del D.Lgs. n.152/2006.

Inoltre, il proponente deve adeguatamente documentare che le attività in progetto rispettino quanto prescritto dal **Decreto 15 luglio 2016, n. 173**, del MATTM.

Infine, il proponente deve adeguatamente documentare che le attività in progetto si conformino al "**MANUALE PER LA MOVIMENTAZIONE DI SEDIMENTI MARINI**", redatto da ICRAM e APAT per il MATTM.

3. MODALITÀ DI ESECUZIONE DEI DRAGAGGI

Il proponente deve approfondire l'illustrazione delle tecniche e delle attrezzature che si prevedono di utilizzare per il dragaggio, e in funzione di queste illustrare gli interventi che intende adottare per ridurre il rischio d'inquinamento durante i lavori di dragaggio.

In particolare, nel caso di impiego di draga aspirante-rifluente, indicare gli interventi per impedire o ridurre la dispersione dei sedimenti e l'intorbidimento delle acque marine.

4. BONIFICA DEL FONDALE

Il proponente deve adeguatamente illustrare le operazioni che intende effettuare per rimuovere i rifiuti di origine antropica presenti sul fondale delle aree oggetto dei lavori di dragaggio. Al fine di evitare che tali rifiuti possano mischiarsi ai sedimenti dragati.

5. LAVORI DI RICOMPOSIZIONE DEL CORDONE DUNARE IN LOCALITÀ PORTO CRAULO

Il proponente nel progetto in esame descrive le sole lavorazioni connesse al dragaggio dei sedimenti marini; anche il computo metrico considera le sole voci del dragaggio e della fornitura e posa in opera di massi artificiali in cls e di scogli naturali. Non sono descritte, ne computate, le attività relative al trasporto delle sabbie e terre dragate e alla ricomposizione del cordone dunare.

La separazione delle attività di trasporto e riutilizzo dei sedimenti da quelle di dragaggio costituisce un elemento di notevole criticità ai fini delle complessive valutazioni di assoggettabilità a VIA del progetto in esame.

La normativa in materia di VIA, infatti, indica espressamente che nella valutazione dei potenziali impatti si deve tener conto degli effetti cumulativi che più progetti nel loro insieme possono determinare sul territorio interessato.

Nel caso di più progetti lo Studio di Impatto Ambientale deve considerare tutti i progetti come un insieme complesso, le cui componenti si integrano le une con le altre.



REGIONE
PUGLIA

I componenti del Comitato Reg.le VIA

n.	Ambito di competenza	Nome e cognome	Concorde	Non concorde
1	Pianificazione territoriale e paesaggistica, tutela dei beni paesaggistici, culturali e ambientali	ANTONIO RISMONDI		
2	Autorizzazione Integrata Ambientale, rischi di incidente rilevante, inquinamento acustico ed agenti fisici	PAOLO GAROFALI		
	Difesa del suolo	MONICA GAI		
	Tutela delle risorse idriche	VALERIA QUARANTA		
	Lavori pubblici ed opere pubbliche	LEONARDO DE BENEDETTIS		
	Urbanistica	GIANNI CARENZA		
	Infrastrutture per la mobilità			
	Rifiuti e bonifiche	ADDATI GIOVANNA		
	Rappresentante della Direzione Scientifica ARPA Puglia			
	Rappresentate del Dipartimento Ambientale Provincia componente territorialmente dell'ARPA			
	Rappresentate dell'Autorità di Bacino distrettuale			
	Rappresentante dell'Azienda Sanitaria Locale territorialmente competente			
	Esperto in <u>BIOLOGO</u> MARINO	MARIA BIANCO		
	Esperto in <u>INFRASTRUTTURE</u>	ANTONIO CARUSO		
	Esperto in ...			
	Esperto in ...			
	Esperto in ...			
	Esperto in ...			



REGIONE
PUGLIA